EDIZIONE DEL 47° GIRO D'ITALIA

Anno 94 Numero 133

STAMPA SERA

Martedì 5 - Mercoledì 6 Giugno 1962

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1093: anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-443 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-443 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 700-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 000-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: avvisi Comm. L. 300 ogni mm. altezza-colonna (lun. 450) posta o data prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 500 (lun. 600) il mm. - Necrologi e partecipaz.: L. 250 per parola (lun. 350) - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (lun. 1200) la linea - Copia arretr.: prezzo doppio - Estero ...

Drammatica incertezza dopo il verdetto della Cassazione

JOUHAUD attende in cella la morte o la grazia da De Gaulle

I giudici della Corte Suprema hanno in sostanza affermato che è sbagliata la sentenza contro Salan (perché troppo mite), non quella contro Jouhaud, che era il capo in seconda dell'Oas - Il Presidente della Repubblica non prenderà alcuna decisione prima che sia concluso alla Camera il dibattito su una mozione di censura presentata dall'estrema destra

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

La sorte dell'ex-generale Edmond Jouhaud dipende ormai, unicamente, dal generale De Gaulle, giacché la Corte di Cassazione ha respinto ieri la domanda di revisione del processo avanzata dagli avvocati del condannato a morte.

Il generale De Gaulle si trova dinanzi ad un caso di coscienza: deve concedere la grazia a Jouhaud, visto che l'alto tribunale militare ha condannato soltanto alla detenzione a vita l'ex-generale Salan, capo supremo dell'Oas e del quale Jouhaud era un subordinato?

Non c'è dubbio che se Salan fosse stato condannato a morte, il Capo dello Stato avrebbe respinto la domanda di grazia in favore di Jouhaud, ed i due uomini sarebbero stati fucilati insieme. Ma l'alto tribunale militare ha concesso a Salan le circostanze attenuanti che aveva rifiutato a Jouhaud. L'opinione pubblica si domanda, disorientata, se sia giusto fucilare un subordinato e non il principale responsabile.

Su questo fatto ha insistito, ieri, l'avv. Mayer, difendendo dinanzi alla Corte di

Attende nella cella della morte la decisione sulla sua sorte

Cassazione la tesi secondo cui la revisione del processo Jouhaud è giustificata. Dopo avere detto che la procedura in base alla quale l'ex-generale è stato giudicato fu eccezionale, per cui tutte le garanzie indispensabili alla difesa non sono state concesse all'imputato, l'avvocato ha ricordato che, tradizionalmente, una domanda di revisione viene sempre accolta.

Poi ha sottolineato il fatto che, a parer suo, la giustifica: «E' stato condannato Raoul Salan alla detenzione a vita, ed era considerato dai suoi giudici come il capo supremo dell'Oas. Edmond Jouhaud è stato condannato a morte per gli stessi fatti. Ora, non possono esserci due capi supremi, dunque c'è una contraddizione fra i due giudizi, contraddizione di cui Jouhaud è vittima».

Questo argomento non venne accettato però dai consiglieri della Corte di Cassazione, i quali si schierarono invece dietro il parere del procuratore generale. Questi, tenendo conto esclusivamente degli elementi giuridici e trascurando il fattore umano, si trincerò a sua volta dietro la legge con cui fu costituito l'alto tribunale militare, la quale specifica che nessun ricorso è possibile contro le sue decisioni.

D'altra parte, come sottolineò il procuratore generale, un ricorso è possibile soltanto se un errore giudiziario è stato compiuto e se si può dimostrare l'innocenza del condannato, mentre non è evidentemente così. I reati per i quali Jouhaud fu condannato a morte esistono e non vengono cancellati dal fatto che Salan, colpevole degli stessi reati, è stato punito con una pena meno severa. Se un giudizio sbagliato c'è stato, non è quello relativo a Jouhaud, è quello che non ha condannato a morte anche Salan.

I giudici, ieri, non potevano quindi pronunciarsi diversamente da come hanno fatto nei confronti di Jouhaud. Spetta ora al generale De Gaulle decidere se la sentenza del tribunale militare deve essere applicata, oppure se convenga tenere conto per Jouhaud della clemenza di cui ha beneficiato il suo capo.

«L'eventualità di una esecuzione offende la ragione e il sentimento», scrive stamane Le Figaro, affermando che la fucilazione di Jouhaud solleverebbe molta emozione e che sarebbe «una macchia indelebile», uno «sbaglio».

Cosa farà De Gaulle? Intanto, nella sua cella di condannato a morte, dove la luce è accesa giorno e notte Jouhaud aspetta. Vi è da 58 giorni e finora poteva sperare. Da oggi in poi la condanna può essere eseguita in qualsiasi momento. Ogni notte può essere quella che precede l'alba della fucilazione.

Molti uomini politici ritengono che la vita dell'ex-generale sia in bilico sulla mozione di censura che l'Assemblea nazionale francese discuterà oggi, e che è stata presentata contro il governo di Georges Pompidou da un gruppo di parlamentari di destra, contrari alla politica algerina del Primo ministro. Gli osservatori credono che il generale De Gaulle non intenda prendere una decisione al riguardo prima della conclusione del dibattito. Questo per non influire sul suo andamento.

Del resto è da escludere che Pompidou possa venire rovesciato dall'Assemblea; per ottenere questo risultato l'opposizione dovrebbe raccogliere 276 voti. Ma se la mozione presentata dal partito di unità repubblicana otterrà un appoggio sufficiente a mettere in qualche difficoltà il governo anche il «caso Jouhaud» potrebbe avere nuovi sviluppi.

Tra i presentatori della mozione di sfiducia sono noti simpatizzanti dell'«Organizzazione dell'esercito segreto»; essi sperano che la mozione serva quale espediente per raccogliere tutti coloro che, nella politica professionale come nelle file della burocrazia civile e militare, non condividono la politica del presidente.

L. Mannucci

ULTIMA ORA

Aereo a bassa quota sorvola la casa di De Gaulle

PARIGI, martedì sera.

La polizia francese sta dando la caccia ad un misterioso aereo monomotore che domenica scorsa ha sorvolato a bassa quota la casa del generale De Gaulle a Colombey-Les-Deux-Eglises.

Finora la polizia non è riuscita a trovar traccia dell'aeroplano, né a identificarlo.

Lunghe laboriose indagini sull'aereo esploso

La tragedia del Boeing di Orly sarà ricostruita in laboratorio

Minuzioso recupero dei rottami - Gli esami tecnici sono la sola possibilità che rimane di chiarire le cause del disastro - La «hostess» Authie, una delle due sopravvissute, non notò nulla di anormale a bordo; soltanto le sembrò che l'aviogetto procedesse sulla pista meno velocemente del solito

Nostro servizio particolare

Parigi, martedì sera.

Ad Orly la vita ha ripreso il suo corso normale ed al tragico incidente di domenica, nel quale si sono avuti 131 morti, il personale non dedica ormai più che un'attenzione marginale. Potrà sembrare crudele, ma questa è la consegna, e tutti la rispettano. E' indispensabile infatti che nessun elemento intervenga a distrarre l'attenzione di coloro i quali debbono provvedere a che nulla inceppi il perfetto funzionamento dei complessi servizi del grande aeroporto.

Il compito di non dimenticare la spaventosa catastrofe spetta ad altri: sono gli esperti ed i tecnici i quali, al termine di una delle piste di decollo, sono tuttora all'opera cercando fra i rottami del «Boeing 707» tutto quanto possa far luce sulle cause della sciagura. Gran parte dei resti del gigantesco aereo sono già stati inviati agli appositi laboratori per i necessari studi ed esami. E' probabile, come accade sovente in casi del genere, che si provveda in un secondo tempo a rimettere letteralmente insieme tutte le parti ricuperate del velivolo. Questo vero e proprio lavoro di «ricostruzione» viene svolto da personale specializzato e scopo di esso è di consentire agli esperti di rendersi meglio conto del succedersi delle varie fasi di un incidente.

Ciò lascia capire che l'inchiesta non sarà né breve né facile. Ipotesi non ne vengono formulate — almeno da parte ufficiale — anche se è chiaro che il pilota del «Boeing», resosi conto che il suo aereo non si sollevava come avrebbe dovuto dalla pista, tentò all'ultimo istante una disperata frenata.

Perché il velivolo non decollò? Questo è il principale interrogativo cui dovrà rispondere l'inchiesta. Un tecnico ha spiegato che le velocità di decollo sono tre. Quella iniziale, denominata «V. 1», si ha allorché l'apparecchio deve obbligatoriamente decollare non avendo più la possibilità di frenare. Segue la «V. R.», la velocità di strappo, e quindi la «V. 2» che è la velocità di volo. Vi è da supporre perciò che al momento della sciagura il «Boeing» avesse raggiunto la velocità «V. 1» poiché diversamente avrebbe potuto frenare. Sulla pista, come si sa, sono stati rilevati i segni di una frenata lunga quasi 500 metri, ma se è vera l'ipotesi sopra formulata, l'aereo aveva ormai una spinta troppo forte perché un qualsiasi congegno potesse arrestarlo.

Come già detto, le dichiarazioni dei testimoni oculari sono servite a ben poco. Si sperava che dichiarazioni almeno in parte chiarificatrici potessero essere fatte dalla signorina Françoise Authie, una delle due *hostesses* miracolosamente scampate alla sciagura, ma le speranze in proposito sono andate deluse. La Authie, che ha già chiesto di poter tornare in servizio (ha oltre mille ore di volo al suo attivo) ha riferito semplicemente che le sembrò ad un certo punto che il tempo impiegato dal «Boeing» per percorrere la pista fosse più lungo del solito.

Udì poi i reattori rallentare, ma prima che potesse riflettere su questo particolare accadde la sciagura. Si sentì proiettata fuori dell'aereo, stordita ma illesa, e con la sua compagna, che si trova in ospedale in seguito ad lesioni riportate alle gambe, si allontanò il più in fretta possibile dall'apparecchio ormai in fiamme.

u. t.

Una delle vittime del disastro di Orly, il pittore trentatreenne Douglas Davis, in una foto con Edith Piaf, la popolare cantante francese che piange ora la scomparsa dell'amico. La Piaf aveva conosciuto Douglas Davis a New York nel [illegible], quando, ammalata, era in attesa di una nuova operazione. Il giovane pittore, che le telefonava ogni due ore e le portava tutti i giorni mazzi di [illegible] in clinica, le aveva poi fatto il ritratto (Telefoto «Ansa» a «Stampa Sera»)

E' nata una bimba alla Corte del BELGIO

Paola per la seconda volta mamma

L'abbraccio di Paola al marito Alberto di Liegi di ritorno dall'Estremo Oriente (Telefoto)

Bruxelles, martedì sera.

Il Gran Maresciallo di Corte, poco prima delle ore 13, ha diramato il seguente annuncio: «La principessa Paola del Belgio, consorte del principe Alberto, ha dato alla luce una bambina. Il lieto evento è avvenuto alle 12,20 nel castello del Belvedere a Bruxelles. La principessa di Liegi e la neonata, cui sarà imposto il nome di Astrid, godono ottima salute».

La bimba, è stato annunciato più tardi, pesa 3 chili e 300 grammi. E' bionda, occhi azzurri.

Dall'unione tra Paola Ruffo e Alberto già nacque, il 15 aprile del '60, un bambino che si chiama Filippo. La Principessa ha ora 24 anni. Alberto ne compie proprio domani 28.

Per la secondogenita è stato scelto il nome di Astrid in ricordo della madre di Alberto, la quale tragicamente perì in un incidente d'auto. Il principe Alberto, fratello del re del Belgio, è rientrato da pochi giorni da un viaggio in Estremo Oriente, interrotto appunto in previsione dell'evento di stamane.

Il celebre trombettista arrestato ancora a Monaco di Baviera

Chet Baker in carcere confessa il furto della ricetta per la droga

Da due giorni è in prigione; solo ieri si è saputo - Dopo un concerto di jazz s'era recato da un medico e con un pretesto gli aveva sottratto il ricettario - Poi, in una farmacia, aveva ottenuto una forte dose di stupefacenti

Monaco di Baviera, mart. sera.

Il famoso trombettista americano, Chesney «Chet» Baker, è stato arrestato a Monaco di Baviera e denunciato all'autorità giudiziaria per violazione delle leggi sugli stupefacenti, furto e falso. La «tromba drogata» — come viene abitualmente chiamato negli ambienti della musica jazz — aveva da poco finito di suonare nella sala del «Deutsche Museum» dove aveva ottenuto un vero trionfo da un pubblico in delirio.

Ancora sotto l'effetto del suo successo Baker aveva sentito il bisogno di ricorrere al suo vizio che da anni lo ha condotto da un ospedale all'altro, da un carcere all'altro. Aveva bisogno di procurarsi a tutti i costi quel «paradiso della droga».

Come tutte le persone ammalate come lui quando sono in «crisi», Chet Baker è ricorso al furto per procurarsi la droga. Si è recato a una vicina clinica per chiedere al medico di turno di rilasciargli una ricetta per un prodotto qualsiasi. Approfittando di un momento di distrazione del sanitario, si è impossessato di alcuni ricettari in bianco, ha preso la ricetta da lui richiesta e si è allontanato in fretta e furia.

Si è quindi recato alla più vicina farmacia ove ha ottenuto una dose di stupefacente, grazie appunto a una ricetta scritta di suo pugno e firmata da lui con il nome del medico. Pagato il conto, Baker si è precipitato nel suo albergo che si trova nella stessa zona. Ma egli aveva fatto i conti senza pensare che il farmacista potesse effettuare un controllo.

Effettivamente, appena Baker è uscito dalla farmacia, il titolare dell'esercizio ha telefonato alla clinica ove l'uomo si era presentato poco prima ed ha chiesto al sanitario interessato se aveva prescritto una cura a base di stupefacenti.

Di fronte al diniego del medico, il farmacista ha subito informato la «squadra narcotici». Alcuni agenti sono stati immediatamente inviati all'albergo di Baker e lo hanno arrestato prima ancora che avesse usato l'intera dose di droga.

Sottoposto ad interrogatorio, Chet Baker ha confessato di aver rubato alcuni foglietti dal ricettario del medico. Questi ha confermato di essersi accorto del furto dopo la telefonata di controllo del farmacista. Anzi, i connotati del Baker sono stati forniti dallo stesso medico. E' stato quindi facile per gli agenti, già al corrente del vizio del trombettista americano, collegare Chet Baker col furto.

L'arresto di Baker ha avuto luogo sabato, ma la polizia ha tenuto segreta la notizia fino a questa notte; poi l'inspiegabile scomparsa di Baker da due giorni non ha più potuto passare inosservata e di fronte alle domande dei giornalisti le autorità hanno dovuto ammettere che il trombettista era in carcere.

Alcuni giorni fa Chet Baker, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Monaco, parlando del suo vizio e delle sue disavventure in Italia aveva detto che «il passato sta dietro di me come un brutto ricordo». Come si è detto, egli deve ora rispondere di violazione della legge sugli stupefacenti, di furto e di falso. La causa sarà presto celebrata, e come avvenne in Italia, è quasi sicuro che verrà condannato ad alcuni mesi di carcere.

Le quotazioni delle Borse in 11ª pagina

Si fa festa a Bidonville

Siete mai stati a Bidonville? E' una borgatella all'estrema periferia della città. La sua strada è un piccolo sentiero che lascia la via maestra, scende giù nella bassa radura e per brevi tratti ritorna ad affiancare qua le baracche allineate lungo il pendio, là quelle messe a cerchio intorno ad un largo spiazzo. Sono molti gli abitanti o molta anche la miseria: pensionati a quattro, cinquemila lire al mese, operai in fatica, sonatori di strada, mendicanti, tutti i disperati della vita. Ma la povertà, se pur rende assai magra la loro giornata, li unisce tuttavia in una sofferenza comune, patita da tutti e da tutti confortata. Qui nessuno muore di fame: che se proprio uno di loro ha la borsa vuota, c'è chi gli dà il suo boccone e l'aiuta a non cadere.

Io credo che se un giorno — quando mai, purtroppo! — la solidarietà umana dovesse affermarsi nel mondo, da qui essa muoverebbe i primi passi. Qualche volta anche la polizia fa una capatina qua dentro, tenendo i tutori dell'ordine pubblico a guardare se fra le tante facce c'è quella che la legge ricerca per un fattaccio sporco accaduto, o un furtarello, o magari un omicidio senza firma. E' inutile cercare nelle altre sfere; la miseria molte volte conduce sulla mala strada. Quel povero mondo si rinchiude allora nelle baracche buie; nessuno parla, nessuno sa nulla. Non si può dar mano a una legge che sempre t'ha girato la schiena che quando stavi per cadere t'ha detto: «Arrangiati» e, se cadi, pace all'anima tua!».

Eppure in mezzo a tanta miseria, a Bidonville poche sere fa, una festa da Gran Tabarin, con suoni e balli e canti, e pasticcini annaffiati su larghi vassoi e bottiglie di quel buono che, se ne assaggi un po' di più, ti fa vedere bianco il nero, e azzurra la nebbia grigia che avvolge la tua giornata. Chi ha pagato tutto è lui, proprio lui, il vecchio nonno Cesco di Bidonville. Non lo conoscete? Ve lo presento subito: settantasei anni, pensionato a cinquemila lire al mese, appassionato giocatore al Toto-calcio con una schedina a settimana alternata; vive solo nella baracca più squallida della borgata. Sua moglie è morta tanti anni fa; i due figlioli più grandi li han falciati le maledette camicie nere in una retata di pulizia del paese; l'ultimo — diciotto anni non ancora fatti — se n'è andato un giorno in cerca di fortuna e non è più tornato. L'ha cercato il povero vecchio, ha camminato su tante strade poi, alla fine, è tornato alla sua baracca dove d'inverno c'è un freddo cane e d'estate un caldo che ti cuoce.

Pochi giorni fa, tuttavia, la fortuna gli ha dato mano; un undici al Toto-calcio: un milione e mezzo, che è come dire quindici pacchi da centomila lire in quelle sue povere tasche sdrucite e sempre vuote. Così nonno Cesco pensava la grossa vincita e già se li sentiva in tasca, se pur ancora non c'erano, quei pacchi benedetti, quando la Domenica sera era tornato alla borgata colla magnifica notizia. Aveva gli occhi slargati, accesi di gioia, come di chi vede in terra il Paradiso. Gridava: «Siamo ricchi! Siamo ricchi!» e agitava le mani in alto come a chiamare intorno a sé tutti i suoi compagni di stenti e di miseria.

Fu un accorrere ad andargli incontro: «Nonno Cesco, che c'è? Siete impazzito?» «Impazzito? Forse: son milioni, ragazzo mio; milioni!». «Siete un maestro. Bel colpo!» fa l'altro ammirato. «Macché bel colpo, imbecille; li ho vinti — grida il vecchio — li ho vinti al Totocalcio: un dodici perfetto!».

La voce di vita a cento voci e la piazzetta s'affolla: — Nonno Cesco ha vinto al Toto-calcio — Siamo tutti ricchi; l'ha detto lui — Ha vinto un milione e mezzo —. «Ma quant'è un milione e mezzo?» chiede un ragazzino. «Se li pigli a monetine ti fa un mucchio grosso come quello della sporcizia» gli risponde un vecchio barbone mutilato a un piede «Guarda là!» aggiunge ancora e gli segna il mucchio di rifiuti all'angolo della piazza. Le voci si fanno più forti: — Viva nonno Cesco! — Viva nonno Cesco! — Il vecchio è in mezzo alla piazza e tiene alta la schedina meravigliosa; i suoi occhi sono accesi di gioia e vuole che tutti siano contenti come lui. Pagherà i debiti dei più poveri; regalerà un po' di soldi a chi ha le tasche più floscie. Qui lo prende una paura maledetta; anche le sue tasche sono ancora floscie; soldi! soldi! Ma i suoi quando glieli daranno? La vincita è lì, sicura, scritta su quella bella schedina ch'è sua, tutta sua; ma quanto dovrà aspettare a riempirsi le tasche?

E' stato Gianni, il vecchio calzolaio di Bidonville, quello che aggiusta le scarpe, le baruffe, le eredità di miseria, i debiti insoluti quello che insomma è considerato il legale autorizzato della borgata, a dare il buon consiglio: «Lascia stare la burocrazia, vecchio mio. Qualcuno te la sbriga e più in fretta. Fa come ti dico io: va da un agente d'affari, cedi il biglietto, ci perdi qualcosa, ma quello ti paga subito. Io vengo con te, se vuoi; t'aiuterò a contare il malloppo e tu mi offrirai un bicchierone di quel buono». Detto fatto: si va — la proposta è buona: centomila lire di perdita, ma il pagamento è immediato — si accetta, si conta, si beve, si torna. La piazza è lì che aspetta e nonno Cesco parla chiaro: «I soldi ci sono. Guardate qui: avete mai visto le mie tasche tanto gonfie? Ce n'è per tutti: manterrò le promesse che ho fatto e, in più, Domenica sera... gran baldoria! Voglio ridere con voi, cantare con voi, sentire con voi, per una sera almeno, che la vita è buona quando la pagnotta è ben condita».

Due giorni d'attesa; poi, nella piazzetta di Bidonville, gran festa. Gianni, il bravo Faccintura ha fatto portar il Paradiso da una taverna vicina; molti lampioncini veneziani attraversano lo spazio da una baracca all'altra e sotto quelle luci si distendono, accostati gli uni agli altri, i tavoli degli ospiti. Si mangia, si beve, si scherza, si pensa che il passato è passato e forse non tornerà più; a tanto porta il buon vino delle colline. S'è fatta sera tarda, ormai; le stelle in cielo si sono accese a guardare curiose... Ma che accade nella piazzetta di Bidonville? Si portano via i tavoli, le sedie si dispongono tutt'intorno... cominciano le danze! Una piccola orchestra — chitarra, violino, fisarmonica — spande nell'aria le sue note deliziose; tutti ballano e nonno Cesco seduto sulla sua sedia sta a guardare quel volteggiare di creature felici che è magnifico, anche se gli abiti sono stinti e le scarpe sciupate. E' stato lui a creare tutta quella festa. Sì, sì, lo sa, lo sente: le tasche si sono molto afflosciate, ma... che importa se il cuore è pieno di gioia?

Gli s'avvicina una ragazza: è bionda, graziosa e tanto pallida. Gli dice: «Nonnino, me le darete centomila lire?» «Eh no, figliola mia: è troppo, tu esageri!» dice il vecchio con voce accorata, ché già vede negli occhi di lei le lagrime. E lei dice tutto: «Sono figlia di nessuno. Ho fatto sempre la serva. Marco mi vuol bene. Voleva sposarmi, ma i suoi non volevano che sposasse una bastarda. E così siamo scappati via, qui a Bidonville, dove non abbiamo trovato che miseria e fame. Lui fa l'elettricista, ma qui non c'è lavoro per lui». «E allora?» fa il vecchio e già mette la mano nella tasca. «Allora — dice lei nella voce fatta di lacrime — se la fortuna v'ha dato mano, aiutateci voi che lo potete. Io aspetto un bambino: nascerà fra due mesi. Io non voglio che nasca a Bidonville e voglio anche che abbia un nome. Ci sposeremo per carità vostra, nonnino!».

Il vecchio sorride: «E sia così. Va con lui. E che Bidonville, che tu lasci, ti porti fortuna!». Tira fuori dalla tasca l'ultimo pacchetto; conta dieci biglietti da diecimila lire e li dà alla ragazza. Uno rimane a lui: l'ultimo! «Buono — borbotta il vecchio — per comperarmi due schedine per settimana e pigliare, forse, ancora una volta la fortuna per il collo: chissà!». Poi grida forte: «E adesso che le mie tasche son tornate vuote, avanti l'allegria!» Ci sono quattro coppie che ballano il twist. «Cos'è questa roba?» grida il vecchio. «E' il ballo dei signori d'oggi — gli rispondono — Ma non è per voi, nonno Cesco».

Non è per lui? La gioia della giornata gli ha raddoppiato le forze: ne è sicuro. Prende una ragazza, va con lei in mezzo agli altri, poi... attacca l'ultima beffa della sua vita. Si contorce, si dimena, sterza di qua, sterza di là, barcolla — che fai, nonno Cesco? — barcolla ancora e cade. Accorrono tutti: un infarto? Il cuore batte ancora. Lo portano all'ospedale su una vecchia Balilla che, per l'occasione, si fa giovane e corre veloce. Il dottore lo visita; diagnostica: «Infarto. Ma si riavrà tra poco. Il cuore però è stanco e la ricaduta è quasi certa». Il vecchio apre gli occhi: sembra cercare davanti a sé qualcuno; forse vorrebbe dire a chi gli sta intorno: «Ho perduto la mia strada. Riportatemi alla piazza di Bidonville dove la mia festa è così bella!».

G. Zangelmi Ciaffi

E' INCREDIBILE LA VARIETA' DEI SUONI CHE GLI ANIMALI POSSONO EMETTERE

Gli uccelli parlano e come gli uomini mutano "accento„ da regione a regione

Caratteristica la società dei pinguini: non tacciono mai - La gallina è dotata di un linguaggio completo per conversare con la prole e richiamarla all'ordine - L'uccello-lira è della specie dei burloni: imita il pianto di un bimbo per spaventarne la madre e rifà alla perfezione il rombo di un motore a scoppio

Se la teoria che la posizione eretta favorisce lo sviluppo e la modulazione della voce appare forse un po' troppo azzardata, essa trova tuttavia una conferma nel fatto che, dopo l'uomo, gli esseri più dotati nel campo fonico sono altri bipedi: gli uccelli.

Uomini e uccelli sono infatti gli unici esseri in grado di contrapporre ai monotoni e talvolta poco piacevoli muggiti, latrati, grugniti degli altri animali, la perfezione d'una voce modulata, direi quasi flautata, e ricca di inflessioni, capace di parola e di canto.

Non si deve però chiedere che questa predisposizione al bel canto sia innata negli uccelli. Alcuni suoni elementari, come ad esempio quello di allarme in caso di pericolo, comune a diverse specie, sono ereditari; ma per quanto riguarda il canto, come il bambino impara a parlare per imitazione, talvolta con fatica, così i pennuti apprendono lentamente per imitazione i loro gorgheggi, con risultati differenti a seconda della specie cui appartengono e dell'abilità del maestro. E' stato infatti appurato come non tutti gli uccelli appartenenti a una medesima specie siano egualmente dotati in fatto di voce; essa è invece suscettibile di grandi, incredibili mutamenti, soprattutto da regione a regione.

Prendiamo per esempio i canarini, questi graziosi, eleganti e domestici pennuti, che sovente allietano coi loro gorgheggi le nostre abitazioni; non sempre essi hanno il dono d'un canto veramente perfetto; sembra anzi che nessuno riesca ad eguagliare i virtuosismi di quelli nati ed allevati in Germania, paese in cui, com'è noto, il bel canto è tenuto nella massima considerazione e ben di rado gli uomini non sono esperti intenditori di musica. E' evidente quindi come la predisposizione umana per la musica possa influire in modo tutt'altro che trascurabile sull'abilità canora dei piccoli abitatori delle civettuole gabbiette poste sui davanzali delle finestre; ma bisogna anche riconoscere che questa influenza è reversibile; non è raro infatti il caso di grandi compositori che hanno voluto eternare nella loro opera la meravigliosa melodia degli uccelli: basti ricordare Beethoven nella sua «Sinfonia Pastorale», Grieg, Liszt, Chopin, non ultimo il nostro Rossini.

La bellezza del canto, poi, muta anche a seconda delle regioni.

Non è raro il caso di un uccello che, pregiato cantore nella località in cui ha visto la luce, perde, se trasportato altrove, tutta o quasi tutta la sua abilità: una forma morbosa di nostalgia che ne limita la potenza espressiva, o non piuttosto il capriccio dell'artista che, allontanato dal suo ambiente naturale, non è più in grado di trovare l'ispirazione a comporre, o forse anche non vuole?

Del resto, per gli uccelli il canto è un vero e proprio linguaggio e, da regione a regione, presenta differenze analoghe a quelle che si possono riscontrare nei dialetti degli uomini; ed altra particolarità comune tanto ai bipedi alati quanto agli esseri umani è questa: entrambi scelgono il loro modo di vivere in base alle peculiarità del loro carattere: chi è taciturno tende a isolarsi, a nascondersi, a chiudersi in un ambiente adatto alla sua misoneria; chi invece è di indole allegra e loquace, si riunisce in circoli, in gruppi più o meno numerosi, in società che gli permettano di sfogare i suoi istinti ciarlieri o canori. Caratteristica è la società dei pinguini, i quali, a quanto pare, non tacciono mai, e le cui femmine, vere comari radunate sulla piazzetta del paese, cavano riunite in gruppi numerosi, scambiandosi le loro idee, tagliando forse i panni addosso alle loro simili: una forma di passatempo che d'altronde non è affatto ignota a certe nostre giovani madri, quando si trovano riunite nella corsia d'una clinica e cercano d'ingannare il tempo in attesa del lieto evento.

La varietà dei suoni che gli uccelli possono emettere è incredibile. Basti dire che la gallina, alla quale abbiamo già accennato non molto tempo fa, pur non potendo essere classificata nel novero dei cantori sublimi della natura (la sua voce infatti non ha certo la prerogativa di provocare una forma d'estasi o di godimento spirituale in chi l'ascolta), è tuttavia dotata d'un linguaggio più che completo. Esso consiste ben tredici suoni che chiameremo «principali», ai quali va aggiunta la gamma infinita dei suoni secondari; da quello che precede l'emissione dell'uovo a quello di richiamo ai pulcini, dal rimprovero ad una prole che tende a emanciparsi troppo rapidamente al chiocciolio che indica un'intima soddisfazione. Inoltre, questi suoni vengono in generale emessi ad ore fisse, il che dimostra come i polli sappiano regolare la loro vita e le loro attività in base ad un orario quanto mai preciso, che subisce variazioni solo col mutare delle stagioni.

Vi sono poi degli uccelli il cui principale divertimento consiste nel prendere in giro il prossimo. Chi non ha mai sentito parlare dei cosiddetti uccelli burloni o motteggiatori, il cui canto è orrendamente stonato, non per malvagità della natura, bensì ad arte? Non per nulla questi tipi ameni furono ribattezzati «Beckmesser», appunto dal nome del noto personaggio dei «Maestri Cantori» di Riccardo Wagner.

Altri pennuti poi, non meno burloni di quelli descritti, imitano non solo le voci di altri animali, ma addirittura i ringhi, i versi, le grida di parecchi animali che s'azzuffano. L'uccello lira, proprio del continente australiano, imita alla perfezione il latrato dei cani, il miagolio dei gatti, l'inconfondibile rombare d'un motore, persino il pianto d'un bimbo in fasce; e quando la madre, disperata, accorre, e trova con indicibile sorpresa che il piccolo dorme beatamente col ditino in bocca, il perfido uccello lira si fa una bella risata alle spalle della povera donna e se ne vola via beffardo.

Ma torniamo ai pinguini, questi simpatici, complimentosi ed anche un po' goffi uccelli che si sono dimenticati di volare per contrarre certe abitudini proprie dei pesci o per la mania degli anfibi. Per quanto pettegoli e chiacchieroni essi siano, bisogna tuttavia riconoscer loro un grande merito: quello di aver saputo rendere in certo qual modo accoglienti le desolate lande che hanno eletto a loro domicilio, di aver dato a quei luoghi familiare un ambiente che senza la loro presenza sarebbe quanto di più triste mente umana possa concepire.

Quando l'uomo, sempre avido di scoperte e di novità anche a scapito della sua tranquillità, sbarca immusonito in quel territorio lunare, pelido e squallido, dove la vegetazione sembra il ricordo sbiadito d'un sogno lontano, e si vede venire incontro una delegazione di pinguini quanto mai dignitosi nella loro impeccabile marsina, immediatamente perde la sua tristezza e si chiede incuriosito che cosa mai possano volere quei buffi esseri ciondolanti sulla piana ghiacciata: si sente allargare il cuore, insomma; non è più solo, c'è qualcuno socievole come lui, loquace come lui, diciamo pure cerimonioso come lui. Il capo pinguino infatti si comporta, a modo suo, con cerimoniale degno d'un capo di Stato intento a ricevere i rappresentanti d'una nazione amica, con un pizzico di colore che rende meno rigidamente ufficiale l'incontro.

Il quale uomo, anche il più misantropo, il più musone, il più scontroso, non si sente commuovere di fronte a tanta cordialità disinteressata? E del resto non c'è da meravigliarsi. I pinguini hanno raggiunto il massimo grado dell'evoluzione sociale. Perché questo? Perché non hanno nemici, o per lo meno ne hanno ben pochi: e chi non ha nemici è fiducioso, gentile, cordiale, anche un po' ficcanaso, forse, come tutti coloro che non hanno nulla da temere dai loro simili.

Angelo Boglione

Benemerito della pace

Medaglia a Bob Hope del Congresso americano

Washington, martedì sera.

La Camera dei rappresentanti ha autorizzato all'unanimità il presidente Kennedy a conferire all'attore Bob Hope una medaglia d'oro «nel nome del popolo» degli Stati Uniti. La Camera ha inviato alla Casa Bianca per la firma del Presidente un progetto di legge che autorizza il conferimento della medaglia a Bob Hope «in riconoscimento dei suoi servigi al paese e alla causa della pace».

La Sagan in aereo alla Maternità di Parigi

La scrittrice Françoise Sagan, da tempo inferma, è stata trasportata in aereo da Nizza a Parigi per essere ricoverata in una clinica. La Sagan darà presto alla luce il figlio che attende (Telefoto «A. F.»)

Misterioso delitto in un'elegante abitazione di Topeka, nel Kansas

Strangolata di notte nella sua casa una giovane e bellissima divorziata

Nipote d'un diplomatico, aveva 26 anni - Rinvenuta priva di vestiti - Valide tutte le ipotesi: vendetta, motivi passionali, rapina - Sembra che l'uccisa si divertisse a far innamorare di sé i fidanzati delle proprie amiche - Dodici suoi conoscenti della buona società a disposizione della polizia

Nostro servizio particolare

Topeka, martedì sera.

Daphne Rhodes, una giovane donna divorziata, nipote del diplomatico Ellsworth Bunker (che fu ambasciatore in Argentina, in India e in Italia) è stata trovata assassinata nel suo appartamento. La scoperta è stata fatta ieri sera e casualmente: una coinquilina della Rhodes, avendo visto la giovane rientrare, ha bussato alla sua porta per chiederle una compressa contro il mal di testa. Nessuno ha risposto ai suoi richiami e la cosa l'ha messa in sospetto: Daphne Rodes era rientrata da poco e non poteva essersi già addormentata.

La vicina ha quindi avvertito la polizia. Quattro agenti si sono recati sul posto decidendo di abbattere la porta. Sul pavimento del soggiorno hanno scorto il cadavere della donna completamente nudo. Non era ancora la mezzanotte.

Le autorità inquirenti hanno riferito che Daphne Rhodes è stata strangolata. Non c'è stata lotta tra vittima e assassino, non sono infatti stati riscontrati sul corpo dell'uccisa segni di percosse e l'appartamento è stato trovato in ordine. Solo l'interno di un armadio è stato messo sottosopra. Non avendo particolari piste da seguire la polizia ha iniziato le indagini seguendo la via tradizionale.

Sono stati così effettuati tutti i rilievi nell'appartamento della donna ed è stata iniziata una lunga serie di interrogatori. Gli agenti hanno parlato con tutti i vicini della Rhodes e con molti dei suoi amici. Dodici di essi sono stati pregati di tenersi a disposizione delle autorità. I funzionari di Topeka vorrebbero risolvere il «caso» in pochi giorni e, per ragioni evidenti, evitare che gli si desse eccessiva pubblicità (sembra che tale preghiera sia stata anche fatta dall'ex-ambasciatore Bunker). Allo stato attuale delle cose, comunque, non si è ancora in grado di precisare il movente del delitto.

Daphne Rhodes aveva 26 anni e viene descritta come una giovane di grande bellezza. Alta, bruna, gli occhi azzurri, il corpo perfettamente modellato era circondata da corteggiatori. Nel passato della donna vi era già stato un divorzio il suo matrimonio — una sfortunata esperienza — era durato poco tempo ed era finito esattamente 18 mesi or sono. A quanto sembra, la bella donna non si era disperata per il fallimento dell'unione matrimoniale. Disponendo di notevoli mezzi economici faceva una vita brillante frequentando gli «ambienti bene». Viveva in un lussuoso appartamento, nei quartieri alti di Topeka.

I suoi movimenti nelle ore precedenti alla morte hanno potuto essere ricostruiti con sufficiente precisione. Nel tardo pomeriggio si era recata ad una festa a casa di amici che aveva lasciato tra le 21 e le 22. Tornando a casa si è fermata a pranzare in un noto locale della città (lo hanno affermato due camerieri del ristorante) e quindi si è diretta verso il suo appartamento. Al ristorante era sola: quindi ne è entrata in casa col suo assassino deve averlo incontrato nel tragitto tra il locale e la sua abitazione. E' questa un'ipotesi che è ritenuta attendibile in quanto Daphne Rhodes era molto paurosa e sembra improbabile che a tarda sera abbia aperto la porta ad uno sconosciuto.

La giovane donna potrebbe essere stata uccisa per rapina, per motivi passionali o per vendetta. Per ora non è possibile dire quale di questi tre moventi ha mosso i gesti dell'omicida. La rapina non si può escludere essendo stato trovato l'armadio sottosopra. L'assassino poteva essere al corrente che nel mobile vi era una grossa somma di danaro oppure dei gioielli. Il movente passionale viene suggerito dallo stato in cui è stato ritrovato il cadavere (completamente nudo) e quanto alla vendetta tale ipotesi si basa sul tipo di vita che faceva l'uccisa.

Nessuno ha avuto a ridire sulla sua serietà, ma molti hanno affermato che, come quasi tutte le belle donne, si divertiva spesso a prendere in giro gli uomini. Sembra poi che una delle sue passioni fosse di far innamorare di sé i fidanzati delle sue amiche.

Jimmy Flores

Procedono celermente i lavori per il traforo del Monte Bianco

I minatori italiani hanno già costruito cinque chilometri di galleria - L'ultimo diaframma sarà abbattuto a metà settembre

Aosta, martedì sera.

I minatori che operano sul versante italiano del traforo del Monte Bianco hanno raggiunto ieri il quinto chilometro di galleria. Ai lavoratori italiani restano quindi da scavare soltanto 800 metri di tunnel, per raggiungere la progressiva 5800 prevista dal progetto nel settore italiano; a tale punto i lavori di perforazione da parte italiana saranno conclusi.

Attualmente i minatori incontrano sul loro cammino granito compatto venato da strati di milonite. Le condizioni sono quindi favorevoli anche se persiste il pericolo della decompressione della roccia. Per evitare che possano derivare danni agli operai, sono state fissate alla volta della galleria speciali reti metalliche, trattenute da bulloni ad espansione. La perforazione media giornaliera è stata, nel mese di maggio, di circa dieci metri, con punte massime di quindici.

Alla progressiva 3880 continua a sgorgare un'abbondante polla d'acqua, proveniente dalla Vallee Blanche, che versa 500 litri al secondo, e viene incanalata verso l'esterno. Qualora la fuoriuscita d'acqua continuasse con immutata costanza e intensità, verrebbe presa in considerazione l'eventualità di utilizzarla per una piccola centrale elettrica in grado di produrre energia sufficiente ad alimentare le apparecchiature e le sorgenti luminose del traforo. La temperatura alla quale i minatori lavorano si mantiene attualmente sui 22°-23°, invece dei 35°-40° previsti.

Se i lavori, tanto sul versante italiano quanto su quello francese, proseguiranno con lo scorso ritmo, si prevede che l'ultimo diaframma potrà cadere alla metà di settembre. L'inaugurazione del traforo potrà avvenire di conseguenza entro l'autunno 1963.

Ragazzo ucciso da un treno

Napoli, martedì sera.

Nel discendere da un treno in corsa nella stazione di Cercola, nei pressi di San Giuseppe Vesuviano, il tredicenne Enrico Boccia, venditore ambulante, ha perduto l'equilibrio ed è andato a finire sotto le ruote di una vettura del convoglio. Il ragazzo è morto sul colpo.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone, quadrato a Marte. Vi saranno discussioni e contrarietà per eccesso di franchezza. E' sufficiente moderarsi in ogni manifestazione. Ritroverete il coraggio di eliminare gli ultimi ostacoli che vi attorniano. Fatevi avanti con forza e risolutezza. Tipi: Leone, Bilancia e Pesci.

Leone - *Lavoro:* occupatevi con maggior zelo dei vostri programmi. Calcolate meglio la scelta per non trovarvi ostacoli insormontabili. *Vita affettiva:* il futuro è alquanto incerto. Non dovrete dimostrare troppo sicurezza nel campo sentimentale. Siete esagerando e sbagliando. *Salute:* evitate gli strapazzi dannosi e gravosi per il vostro fisico.

Bilancia - *Lavoro:* grande avanzamento per la vostra abilità e ... del vostro programma. Coraggio maggior energia e coraggio se volete arrivare. Durante il ... continuerete la lotta. *Vita affettiva:* fatica inutile, rimandate ad altro momento il tentativo di persuasione. Ristabilirete una buona amicizia del passato. *Salute:* ottima forma sia fisica che morale. Tuttavia non abusatene.

Pesci - *Lavoro:* potrete avere successo, ma ci vuole il balzo della pantera per arrivare in tempo utile. Otterrete, ma per breve tempo. *Vita affettiva:* scrivete e non dormiteci sopra, prima che sia troppo tardi. *Salute:* preferite la solitudine per ritemprarvi i nervi e lo spirito.

Previsioni per l'Ariete: nel contrarre amicizie, affari e o combinazioni varie, cercate di mantenervi d'acciaio e non suggestionabili. Destreggiatevi per essere più seducenti con le persone care. Toro: siate meno dubbiosi. Dovrete appianare certe angolosità del vostro carattere se volete progredire ed essere utili. Gemelli: se saprete moderare la vostra impazienza, arriverà il momento della grande conciliazione. Daranno risultati visibili al successo due proposte di lavoro. Cancro: non fermate il destino, ma lasciate che la corrente vi conduca spontaneamente e con dolcezza al porto desiderato. Interessamento e cordialità di un gruppo di individui che cercheranno di farvi entrare in un progetto. Accettate. Vergine: se intendete migliorare la salute, accettate un viaggio o una gita. Insomma, muovetevi. Scorpione: fate tesoro delle vecchie lezioni: qual se ricadete negli stessi sbagli, sarebbe la fine. Assecondate le direttive di un'amica esperta. Sagittario: siate lieti perché la fortuna sarà generosa. Novità e lettere alle quali reagirete senza esitazione. Non spazientitevi inutilmente. Capricorno: la fantasia può farvi stravedere. Tenetevi su un terreno concreto, positivo. La fantasia è pericolosa. Acquario: una pena di breve durata nel campo sentimentale. Un programma che vi interessa sarà realizzato. Saprete far fronte agli imprevisti.

T. Palamidessi

La moda

Sontuosità dello «chiffon»

I tessuti trasparenti tagliati in maniera da dare un'impressione di simulata semplicità, costituiscono indubbiamente quanto di più affascinante una donna possa indossare. E qualora un abito sia da gran sera e realizzato in chiffon, chi lo indossa non può che sentirsi simile a una dea.

Quest'anno i tessuti di chiffon vengono offerti dai fabbricanti in una grandissima varietà di colori e di disegni, cosicchè l'unico imbarazzo è rappresentato dalla scelta. Quanto stiamo per dire non tornerà forse gradito ai signori mariti, ma è un fatto che nello scegliere un abito di questa particolare stoffa sarà bene essere pronte a non lesinare sul prezzo, soprattutto per quanto riguarda la confezione. Infatti un abito da sera in chiffon deve avere un taglio perfetto così da dare ad esso tutto il fascino necessario. Qualora poi l'insieme sia rifinito con impunture fatte affrettatamente a macchina o qualora la metratura del tessuto sia insufficiente, l'effetto finale sarà scadente anzichè accurato e sontuoso. Inoltre sarà bene ricordare che lo chiffon pone le sarte di fronte a difficoltà non indifferenti di lavorazione e che a volte l'accorciare gli orli o allentare delle cuciture comporta un lavoro tanto lungo da fare aumentare il costo della fattura.

L'abito qui accanto raffigurato è di color nero ed è stato realizzato da Rosalie Macrini, la cui fama nel campo dell'abbigliamento femminile deriva proprio dalla sua notevole capacità a trattare i tessuti di chiffon. La gonna è molto aderente, al pari del corpino che è assai semplice e il cui effetto alto viene accentuato da una fascia di seta nera che termina sul davanti con due grossi fiori di color [illegible]. Tuttavia la [illegible] dell'insieme è data dai due pannelli che partono dalla scollatura posteriore e che debbono essere drappeggiati in maniera tanto morbida da apparire simili a uno strascico.

La salute

Predestinato all'attacco cardiaco

Un uomo di cinquant'anni, apparentemente sano e robusto, rimase un tragico giorno vittima di un attacco cardiaco. La vedova, incapace di spiegarsi la repentinità della scomparsa del marito, non nascose la sua sorpresa quando le venne detto che il decesso non era stato affatto improvviso, ma anzi era andato per così dire preparandosi nel corso del tempo.

Tutto lasciava supporre che quell'uomo stesse benissimo anche se, da almeno vent'anni, il suo peso era decisamente eccessivo. Alla sua corpulenza, aveva contribuito non poco il fatto che sua moglie era un'ottima cuoca e lui un raffinato buongustaio. Inoltre, egli non credeva nella necessità dell'esercizio fisico (anche quando avrebbe potuto farne a meno si serviva della macchina) e beveva troppo, aggiungendo così centinaia di calorie a quelle già abbondanti dei pasti quotidiani.

Tutti questi fattori, non fecero che affrettare lo sviluppo nel suo fisico di decisive alterazioni interne. Nel giro di quei vent'anni le sue arterie si indurirono e l'attacco cardiaco si verificò allorchè quelle alterazioni finirono per interessare le arterie della coronaria.

Durante la sua vita quell'uomo aveva avuto occasione di farsi visitare, per indisposizioni del tutto banali, dal proprio medico. Questi lo aveva ammonito circa l'aumento verificatosi nella sua pressione sanguigna e nel tasso di colesterolo, ma tutto era stato inutile. Eppure quei fenomeni non si erano manifestati all'improvviso ma, come accade sempre in casi del genere, nel corso degli anni, cosicchè avrebbero dovuto servire da campanello d'allarme a quanto andava preparandosi.

I genitori ed i nonni di quell'uomo, erano stati tutti longevi ed egli riteneva che questo fattore potesse giocare a suo favore. E' vero che l'ereditarietà ha un ruolo determinante nella predisposizione di un individuo alle malattie di cuore, ma non bisogna contare troppo su ciò. Coloro i quali ci hanno preceduti hanno certamente condotto una vita meno convulsa e frenetica della nostra e sono vissuti in condizioni ambientali diverse. Questi elementi non possono non aver avuto un peso decisivo sulla loro salute fisica e mentale.

In conclusione, si può dire che non è mai troppo tardi per cominciare a diminuire di peso, evitare la tensione e adottare misure capaci di ridurre la pressione sanguigna e il colesterolo.

Piedi piatti nei bambini

La signora R. B. scrive: «Il mio bambino di tre anni ha i piedi piatti dalla nascita. E' necessario un intervento chirurgico per ovviare a questo inconveniente?».

Il piede piatto è abbastanza comune nei bambini. Un miglioramento si [illegible] allorchè gli archi plantari si rafforzano camminando, correndo o saltando. Una [illegible] (che può essere consigliata e decisa soltanto dal vostro medico) potrebbe essere necessaria qualora il bambino continuasse a camminare con i piedi in fuori.

La bellezza

Provate una nuova pettinatura

Per provare una nuova pettinatura non c'è bisogno di attendere una speciale occasione. Pochi accorgimenti saranno sufficienti a dare al vostro viso un nuovo splendore. Avrete bisogno soltanto di un pettine, una manciata di mollette, pochi bigodini, la lacca e, naturalmente, delle vostre dita.

Usando grossi bigodini anzichè mollette, sarà più facile fare assumere ai capelli un nuovo stile. Una ondulazione molto soffice, tipo permanente, li renderà per così dire più maneggevoli e vi aiuterà ad acconciarli secondo i vostri desideri.

Scegliete una lacca leggera, adatta alle vostre necessità. E quando la spruzzate, tenete il contenitore distante almeno una ventina di centimetri dal capo così da far [illegible] su di esso un getto di liquido veramente vaporizzato.

Per ottenere la frangia visibile nella fotografia a lato, arrotolate una ciocca in avanti; per le altre l'avvolgimento dovrà avere un movimento all'indietro.

Fate attenzione a lasciare le ciocche molto morbide. Dopo di ciò spruzzate nuovamente la lacca.

Nel giro di dieci minuti i capelli saranno asciutti. Dopo aver tolto bigodini e

mollette, spazzolateli con tocchi brevi ma energici, badando a portare la frangia sino all'altezza delle sopracciglia.

Completate l'acconciatura con un nodo di velluto oppure, qualora l'occasione lo richieda, con un cerchietto adorno di fiori o di foglie.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18960 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richiesta di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassetta aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . . Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono acquisirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli [illegible] matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 COMMERCIALI L. 130 per parola

APPARECCHIATURE automatiche in aria, olio, stagno, alta bassa tensione. Lasi, Cairoli 32. 610

ARCIOCCAZIONE ex artigiano tende forno elettrico 6 Kw. con apparecchiature, trasformatore; mola smeriglio trifase; varie. Telefonare 891-344.

AUTOGRU' tutti tipi (tiratacci) servizi industriali. Tel. Genna 280-000. Torino.

CADAMURO, via S. Chiara 62, telefono 431-622, vende attrezzatura per ri[illegible] A50784

CEDO [illegible] con [illegible] parallelo [illegible] L. 350.000. Telefonare 376-870. A48769

COMPRERESTE [illegible]

LAMIERE [illegible] 200 mm. Tagli su misura. Via Parma 1, telefono 285-953. 253

MOTORI trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi elettrogeni. Liguria. Unione Sovietica 167.

[illegible]

CAFFE' [illegible] Telef. 587-023.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commerciali [illegible]

CARTOLERIA [illegible] Fasano, Novara 27.

CASALINGHI [illegible] Fasano, Novara 27. 370

CASALINGHI zona centrale [illegible] 1.800.000 Fasano, Novara 27. 370

CAUSA trasferimento [illegible] Telefonare 678-833.

CEDESI [illegible] Telef. 389-315.

CEDESI [illegible] Genova. 36167

CEDESI [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 7408 — Torino». A50777

CEDO frutta verdura [illegible] Telefonare 40-372. A51163

CEDO negozio commestibile e rivendita pane. [illegible] A51479

CERCASI [illegible] Telefonare 690-236.

CERCO [illegible] 17 milioni [illegible] Telefonare 283-373.

COMMESTIBILE [illegible] 70.000 giornaliere, alloggio 2 camere, vende Fasano, Novara 27. 370

COMPRO [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 7417 — Torino». A50822

COSTRUTTORE edile cerca socio per [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 4213 — Torino». A48198

DISPONENDO [illegible] Telefonare 597-820. A51467

DROGHERIA [illegible] vende 3.200.000 Fasano, Novara 27.

FERRAMENTA [illegible] Fasano, Novara 27. 370

FIORAIA [illegible] vende 4.000.000 Fasano, Novara 27.

INGROSSO [illegible] Fasano, Novara 27. 370

LATTERIE, gelaterie, [illegible] Salizzo 21. 1014

LOANO, pensione, ristoro, bar, [illegible] Savona. 24563

MASSIMA [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 4221 — Torino». A51164

NEGOZIO [illegible] Fasano, Novara 27.

PANIFICIO [illegible] 11.000.000 Fasano, Novara 27.

PASTICCERIA [illegible] 2.400.000 Fasano, Novara 27. 370

PASTICCERIA [illegible] Telefonare ore pasti 785-034.

[illegible]

2 OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

A giugno affittiamo alloggi [illegible] 40.000-60.000. Telefonare 46-411. 10

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42. Telefonare 46-422. 1035

ABBISOGNANDOVI alloggi [illegible] telef. 46-411.

AFFITTANSI alloggi [illegible] telefono 638-821. 283

AFFITTANSI alloggi tipo «Apartament» [illegible] 335

AFFITTANSI negozi borgo Vittoria [illegible] 540

AFFITTASI alloggio [illegible] A50539

AFFITTASI [illegible] mq. [illegible] Telefonare 881-834. A50657

AFFITTASI negozio con alloggio. Telefonare 321-060.

AFFITTASI grande negozio [illegible] Telefonare 40-972.

AFFITTASI seminterrato mq. 60 [illegible] Telefonare 209-296. A51380

AUTOTRASLOCHI [illegible] Telefonare 373-[illegible]

AUTOTRASLOCHI accuratissimi [illegible] Telef. 386-220. Mastropietro.

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-723. Cignieri.

[illegible]

CASA nuova, signorile, cinquanta [illegible] 4.560.000 reddito [illegible]

[illegible]

IMPRESA edile assume lavori. Telefonare 782-437. A51183

INVESTITEVI [illegible] 200-300 camere [illegible] Telefonare 283-504, dottor Villa. 453

LUSSUOSI [illegible] SUPERMARKET REDDITO GARANTITO 7,80 %. VENDONSI. DR. TREVISI. TEL. 46-478. 347

TERRENO [illegible] Telefonare 766-012. 11

TERRENO [illegible] mq. 6000 strada statale [illegible] Telefonare 44-986. 445

TERRENO industriale [illegible] 3000 mq. Telefonare 53711. 339

TERRENO mq. [illegible] strada Collegno-Alpignano, acqua luce, frazionati. Telefonare 44-986. 445

VILLA moderna panoramica, bassa collina Torino, camere [illegible] Telefonare [illegible] 452

VILLETTA [illegible] 8.000.000. [illegible]

ZONA S. Paolo [illegible] 30-310. 107

[illegible]

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

[illegible]

CONIUGI [illegible] Telef. 599-836, ore 10-16. A52141

CONIUGI [illegible] Telefonare 731-638.

CONIUGI torinesi cercano due camere servizi, massime referenze. Telefonare 787-328, 720-513. A50653

DIPENDENTE [illegible] Telefonare 584-078. A50642

IMPIEGATO Fiat, 3 persone, referenziato, cerca [illegible] alloggio. Telefonare 699-011. A50625

IMPIEGATO [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 8115 — Torino».

SORVEGLIANTE ex carabiniere cerca 2 camere servizi [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 4106 — Torino».

SPOSI cercano alloggio [illegible] Scrivere: [illegible] 31, Torino. A50608

SPOSI cercano [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 1182 — Torino».

SPOSI [illegible] cercano alloggio 2 camere cucina servizi, Pozzo Strada, [illegible] Telefonare 35-782.

TORINESI referenziatissimi cercano per luglio agosto due camere cucina servizi zona Milano, Vittoria; cauzione. Telefonare [illegible] A50074

LOCALI PER VILLEGG. L. 130 p.p.

[illegible]

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 130 p.p.

[illegible]

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 130 per parola

[illegible]

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 60 per parola

[illegible]

CAMERE MOBIL. PENS.

[illegible]

DOMANDE IMPIEGO L. 60 per parola

[illegible]

OFFERTE IMPIEGO L. 110 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 10)

La «belva di Monaco» ha cacciato un urlo udendo la sua condanna all'ergastolo

La cinquantenne Vera Bruehne, accusata col suo amante Johann Ferbach di avere ucciso il medico dott. Praun e la sua governante Elfride Kloo per impossessarsi di una villa in Spagna, ha urlato protestando la sua innocenza alla parola ergastolo. L'assassina è poi crollata sul banco degli accusati, scossa dai singhiozzi. Ferbach, invece, è rimasto impassibile dinanzi alla condanna all'ergastolo. Nei corridoi della Corte d'Assise di Monaco, Vera Bruehne è stata poi insultata dal pubblico che aveva trascorso la notte davanti al palazzo di giustizia per assistere alla sentenza (Telefoto «A. P.» a «Stampa Sera»)

Stamane al processo contro "Paese Sera"

Dopo la deposizione del gen. Pezzi nuovo interrogatorio del costruttore Manfredi

Gli avvocati di difesa continuano nel loro tentativo di dimostrare che l'acquisto di taluni appartamenti da parte dell'on. Pacciardi sarebbe da mettere in rapporto coi favori che il costruttore dell'aeroporto di Fiumicino avrebbe avuto dall'allora ministro - L'udienza rinviata all'undici giugno

(Nostro servizio particolare)

Roma, martedì sera.

Il costruttore conte Goffredo Manfredi ha avuto dei motivi di riconoscenza, diciamo così, nei confronti dell'on. Randolfo Pacciardi, allorché il parlamentare repubblicano era a capo del ministero della Difesa? Il processo, che da ormai sei mesi, sia pure con numerose interruzioni, si sta celebrando in Tribunale, è praticamente tutto nella risposta a questo interrogativo.

I giornalisti di *Paese Sera*, il quotidiano querelato per diffamazione dall'on. Pacciardi, scrissero nel dicembre scorso che costui aveva acquistato degli appartamenti dal costruttore Goffredo Manfredi impegnato nei lavori dell'aeroporto di Fiumicino. L'insinuazione che tali acquisti fossero quasi un compenso, per un eventuale trattamento di favore usato dall'on. Pacciardi, era evidente. Ma questo trattamento preferenziale (che potrebbe essere stato la causale di una eventuale riconoscenza da parte del Manfredi) vi è stato? L'on. Pacciardi lo ha sempre negato e il conte Manfredi ha confermato questa negazione.

Su quali prove? Le prove consistono nell'atteggiamento assunto dal costruttore, il quale nel settembre 1951 sospese i lavori per la costruzione della pista numero cinque sostenendo che dal Ministero non erano stati rispettati gli impegni, in quanto all'ultimo momento era stato mutato il progetto iniziale. La vertenza si concluse con una transazione, in base alla quale, come risarcimento del danno subito, il conte Manfredi ottenne una liquidazione di ottanta milioni dall'erario.

La pratica ebbe un lungo svolgimento e la decisione di interrompere i rapporti con l'impresa Manfredi fu presa al termine di una riunione interministeriale svoltasi con la partecipazione di funzionari dei due dicasteri interessati — il ministero della Difesa e quello dei Lavori Pubblici. L'on. Pacciardi, preoccupato — almeno così egli ha spiegato — per la interruzione dei lavori, dette incarico al suo capo di gabinetto, gen. Mario Pezzi, di seguire da vicino la pratica e l'ufficiale ebbe un colloquio con il costruttore Manfredi. Che cosa disse?

Per conoscere meglio i termini di questo colloquio, i giudici del Tribunale, accogliendo la richiesta dei difensori dei tre giornalisti imputati, hanno stabilito di interrogare il gen. Mario Pezzi, che oggi si è presentato ai magistrati. Il generale ha 63 anni; è stato capo di gabinetto della Difesa dal 1950 al 1955, è decorato dell'Ordine militare e nel 1938 conquistò il primato mondiale di altezza con un aereo azionato da motore a pistoni raggiungendo i 17 mila metri.

Tutto si è risolto in poche battute. L'ex capo di gabinetto del ministro della Difesa ha finito per non fornire ai giudici alcun elemento di rilievo. I difensori desideravano che egli spiegasse al Tribunale i termini di quel suo colloquio con il costruttore Manfredi quando costui decise di interrompere definitivamente i lavori affidati alla sua impresa per la costruzione dell'aeroporto. «Io — ha detto il generale Pezzi — mi sono limitato a riferire a Manfredi che i funzionari del Ministero dei Lavori Pubblici non intendevano avere più rapporti con lui. Dopo questo colloquio io mi sono disinteressato della pratica. L'on. Pacciardi si preoccupava che la polemica sorta tra Manfredi e il Ministero dei Lavori Pubblici ritardasse ulteriormente la possibilità di far entrare in funzione l'aeroporto di Fiumicino».

Terminata la deposizione del gen. Pezzi, su richiesta della difesa di *Paese Sera*, è stato richiamato sull'emiciclo il costruttore Manfredi, per alcuni chiarimenti.

Avv. Gesto (difesa) — Vorrei sapere dal teste alcune circostanze che accompagnarono la costruzione di un polverificio a Pallerone, della quale ottenne l'appalto dal Ministero della Difesa. Vorrei che Manfredi dicesse se, dopo il conseguimento dell'appalto, la sua ditta portò a compimento i lavori, se l'impresa durante le opere avanzò alcune riserve, se ottenne dal Ministero della Difesa la commessa di tremila tonnellate di esplosivo, se assunse la gestione dello stabilimento. Presidente: prima vorrei leggere al signor Manfredi la deposizione del gen. Pezzi (il cancelliere riferisce al testimone l'interrogatorio messo a verbale dal capo di gabinetto).

Manfredi — Vorrei far rilevare che lo stesso ministro dei Lavori Pubblici del tempo, on. Aldisio, in una comunicazione diretta all'on. Pacciardi, affermò che per le varianti apportate all'aeroporto di Fiumicino, si stavano determinando gravi danni sia all'erario sia alla mia impresa, e pertanto vennero sospesi i lavori.

Avv. Gesto — Vorrei sapere se il teste inviò un suo rappresentante al Ministero dei Lavori Pubblici per discutere della questione.

Manfredi — Andai personalmente dal direttore generale del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

Avv. Gesto — Vorrei che il teste rispondesse alla mia prima domanda, quella riguardante il polverificio di Pallerone.

Manfredi — I lavori di Pallerone furono iniziati nel 1952 e nel 1953 e vennero terminati nel 1955. Il contratto prevedeva quattro tipi di collaudo; ma ne furono eseguiti tre. L'ultimo non si poté effettuare perché nel frattempo intervenne una nuova legge sulla prevenzione degli infortuni.

Avv. Gesto — Vorrei chiedere al teste se la riduzione di 180 milioni sul prezzo della costruzione del polverificio fu determinata dal fatto che l'impresa decise di sostituire il piombo indispensabile per la realizzazione dell'opera con materie plastiche e perché chiese una assegnazione per produrre tremila tonnellate di esplosivo.

Manfredi — La riduzione del prezzo fu di 180 milioni: la amministrazione propose alla mia ditta di utilizzare materie plastiche al posto del piombo per ridurre la cifra complessiva del prezzo di 50 milioni. Il resto, 130 milioni, fu una riduzione pura e semplice effettuata dal Ministero della Difesa.

Il processo è stato rinviato alle ore 9 dell'undici giugno.

g. g.

Un'interrogazione in Parlamento

La ragazza salvata dal medico di Liz Taylor

Un deputato ha chiesto al ministro della Sanità perché non importare o produrre in Italia quella speciale penicillina (efficacissima nelle forme virali) usata dal medico inglese John Middleton Price che guarì la studentesse napoletana

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, martedì sera.

Una «interrogazione», con richiesta di risposta scritta, è stata presentata al ministro della Sanità dal deputato socialista Pasquale Schiano, in merito a uno dei più gravi ed urgenti problemi concernenti la salute pubblica: l'assenza in Italia, dai frigoriferi delle farmacie e degli ospedali, di uno speciale tipo di penicillina, particolarmente efficace per talune forme infettive acute, come quella detta «virale», per esempio la polmonite stafilococcica.

L'idea di chiamare il grande specialista inglese non fu casuale. Le telefoniste napoletane ricordavano che tempo fa Liz Taylor aveva sofferto dell'identico male, venendo operata felicemente da quel chirurgo. E sapendo che la celebre artista si trovava a Roma, per alcuni «esterni» di Cleopatra, le chiesero l'indirizzo del medico da cui fu salvata.

L'intervento della telefonista arrivò proprio all'ultimo istante, quando la polmonite aveva causato, oltre ad una forma di cianosi, alcuni sintomi, sempre più allarmanti, di anossia derivante da «difettosa ossigenazione», causa le difficoltà del respiro per un crescente ingrossamento della laringe. Per questo motivo, il prof. Alfonso D'Avino dovè fare alla ragazza una tracheotomia, di modo che il soffocamento fosse vinto con l'aria bevuta attraverso la cannula di plastica.

John Middleton Price curò l'inferma con fiale di «Gel Benin», la penicillina inesistente in Italia, e dopo sole 24 ore Lia Rosa era fuori pericolo. Il clinico, commosso dal gesto di solidarietà delle «signorine dello 04», rinunciò all'onorario precedentemente concordato, limitandosi al solo rimborso per le spese di viaggio. E da Roma Liz Taylor fu la prima a congratularsi con la giovanetta che oggi, perfettamente ristabilita, sta sostenendo gli esami all'istituto magistrale «Suor Orsola Benincasa».

L'episodio da cui parte il parlamentare è accaduto in questa primavera a Napoli, allorché le «signorine dello 04», colleghe dell'impiegato Giuseppe Accorinti, fecero una sottoscrizione per raccogliere mille sterline-carta. A tanto ammontava l'onorario chiesto da John Middleton Price, medico di Liz Taylor, per recarsi d'urgenza in aereo da Londra nella nostra città, dove Lia Rosa, una giovanetta figlia dell'impiegato dei telefoni, per curata da valorosi specialisti, lottava, senza quasi più speranze, in una clinica sulla collina di Capodimonte, «Villa dei gerani».

La interrogazione dell'on. Pasquale Schiano dice testualmente: «Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della Sanità, per sapere se è a conoscenza che l'industria farmaceutica italiana non produce un tipo di speciale penicillina, particolarmente efficace per le forme virali, non ritenendolo conveniente, cioè remunerativo. Onde la necessità di fare ricorso all'estero, come è accaduto anche recentemente a Napoli per Lia Rosa Accorinti, di cui ha parlato tanto la stampa italiana e soprattutto quella inglese. E chiede di sapere, infine, se non ritenga, nell'interesse generale, di intervenire, affinché detto medicinale sia prodotto e in ogni caso le farmacie ne siano rifornite. Chiede risposta scritta».

Crescenzo Guarino

Un singolare evento

Figlia, genitori e nonni celebrano le loro nozze

Cairo Montenotte, mart. sera.

(v.) Nel comune di Murialdo, domenica 10 giugno si celebrerà una eccezionale triplice cerimonia nuziale. Si troveranno dinnanzi al medesimo altare tre coppie. Una di giovani sposi novelli, formata da Ugo Melogno di anni 31, muratore e Silvana Franco di anni 24, casalinga, entrambi residenti a Murialdo. Una seconda coppia celebrerà le nozze d'argento; sono: Rodolfo Franco, di anni 50, operaio e Gemma Pesce di anni 42, casalinga, padre e madre della sposa novella. Una terza coppia celebrerà il 60° anno di matrimonio (nozze di diamante): ed è formata da G. Batta Pesce, di anni 82, contadino e Rosa Ferraro di anni 79, casalinga, entrambi pure di Murialdo, nonni materni sempre della novella sposa.

Il fatto insolito ha destato viva curiosità ed interesse, non solo a Murialdo ma in tutta la Valle Bormida, dove i componenti le tre felici coppie sono conosciuti e stimati. Per l'occasione saranno presenti un nutrito numero di nipoti e parenti degli sposi tutti. I coniugi Pesce hanno avuto 10 figli, tutti vivi e sposati con prole.

Annigoni sta facendo un ritratto a Giovanni XXIII

Roma, martedì sera.

Papa Giovanni XXIII poserà da stamane, per tre o quattro giorni, per il pittore Pietro Annigoni, ritrattista dei personaggi più famosi del mondo fra i quali la regina d'Inghilterra e il principe Filippo e, ultimo in ordine di tempo, il presidente Kennedy. La riproduzione del ritratto del Sommo Pontefice, il cui quadro misurerà centimetri 80 x 80, sarà pubblicata da una rivista americana in uno dei prossimi numeri insieme ad un articolo biografico sul Papa.

Di scena le arringhe al processo di Mazzarino

Padre Agrippino piange mentre parla il suo difensore

Secondo l'avvocato il frate mise gli inquirenti sulla buona strada accusando l'ortolano del convento - «L'associazione a delinquere fra i quattro religiosi non è mai esistita: è un'accusa che non regge»

(Nostro servizio particolare)

Messina, martedì sera.

All'udienza di stamane del processo di Messina ha preso la parola l'avv. Salvatore Gullino, difensore di padre Agrippino, che ha esordito ponendosi questo interrogativo: i quattro frati di Mazzarino furono vittime delle trame dell'ortolano del convento, Carmelo Lo Bartolo, o volgari estorsori che agirono per tornaconto personale? Su questo interrogativo, l'avv. Gullino ha impostato tutta la sua arringa. Ovviamente, la risposta data dal difensore è favorevole ai frati, i quali hanno sempre sostenuto di avere agito perché succubi del diabolico Carmelo Lo Bartolo.

Per avvalorare la sua tesi, l'oratore ha esaminato la causale delle estorsioni. «Non vi è delitto che non risponda ad una precisa causale — egli ha detto —, orbene, in questo processo, la causale che il giudice inquirente si è sforzato di trovare è quella del comune guadagno dei frati e dei delinquenti ai danni dei possidenti di Mazzarino. Ma tutti gli sforzi del giudice che ha istruito il processo sono risultati vani».

Secondo il difensore, infatti, il reperimento di una certa cifra nel libretto personale di banca di padre Agrippino è il frutto delle offerte di un gruppo di benefattori e di un lascito paterno.

Dopo avere rilevato che fu padre Agrippino a mettere gli inquirenti sulla buona strada accusando l'ortolano del convento, il quale non ebbe il coraggio di smentire il frate ed anzi ammise di avere ricevuto tutto il denaro ricavato dalle estorsioni, l'avv. Gullino ha sostenuto la mancanza di dolo nelle estorsioni compiute dai frati, che avrebbero agito esclusivamente per evitare danni gravi ai possidenti di Mazzarino.

Successivamente l'oratore ha esaminato il reato di associazione a delinquere sostenuto dal giudice istruttore e dal Pubblico Ministero.

«L'associazione a delinquere — egli ha detto — presuppone un accordo libero e volontario tra un certo numero di persone. Orbene, è più che provato ormai che i frati furono costretti sotto minaccia a recarsi dal cav. Cannada e dal farmacista Colajanni».

A sostegno di questa affermazione l'avv. Gullino si è soffermato a esaminare l'attentato subito da padre Agrippino nella sua cella prima che avessero inizio le estorsioni. «Non è affatto vero — ha detto il difensore — che l'attentato fu architettato dai frati per costituirsi un alibi morale. Al contrario, l'attentato è la prima azione di Carmelo Lo Bartolo per mettere i Cappuccini in condizioni di spirito tali da poterli indurre a collaborare con lui».

Mentre l'avv. Gullino tratteggiava la figura di padre Agrippino, ricordandone le virtù sue e dei suoi fratelli, uno dei quali morì sul fronte russo e l'altro nelle fosse Ardeatine, il frate è scoppiato in lacrime. A conclusione della sua arringa l'avv. Gullino ha chiesto l'assoluzione di padre Agrippino per avere agito in stato di necessità.

g. m.

Il tempo oggi in Italia

SERENO — SEMICOPERTO — NUVOLE — PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

Sei teppisti all'ospedale per gli scontri di ieri

Duramente puniti i fascisti che oltraggiarono la sinagoga

«Di voi ebrei ne abbiamo ammazzati pochi: soltanto sei milioni» - Auto del msi compiono provocatori caroselli nel quartiere abitato dagli israeliti: gli abitanti reagiscono costringendo i giovinastri a fuggire malconci - Fermati cinque ebrei: uno di essi ha avuto sei familiari trucidati

Roma, martedì sera.

«Di voi ebrei ne abbiamo ammazzati pochi: soltanto sei milioni» la ignobile frase è stata gridata ieri sera al Portico d'Ottavia da una giovane donna nei confronti di un gruppo di israeliti che avevano reagito alla «incursione» di un gruppo di neofascisti nel loro quartiere.

Bilancio degli incidenti: sei missini feriti all'ospedale, cinque israeliti fermati per oltraggio e resistenza alla forza pubblica.

Verso le 19 due automobili, una «Giulietta» ed una «600», addette alla propaganda elettorale per un candidato missino, giungono in piazza Costaguti, nei pressi del Portico d'Ottavia, a ridosso della sinagoga. A bordo della «Giulietta», si trovava uno studente ventottenne, certo Michele Cornacchia. Nella «600», invece, era seduto fra gli altri il pubblicista Rodolfo Carbona. Le due vetture erano tappezzate coi simboli elettorali del movimento sociale.

Dicono gli israeliti che le due vetture procedevano a velocità sostenuta, carosellando rischiosamente fra i vicoli. «Ci siamo indignati — ha dichiarato un cittadino della zona — perché l'intento era chiaramente provocatorio ed ingiurioso. Proprio a me, davanti al tempietto di piazza Costaguti, hanno chiesto se quello era il ghetto. Quando ho risposto di sì, hanno lanciato un pugno di manifestini sui quali era stampigliato il simbolo del msi. A questo punto sono intervenuti altri cittadini del quartiere, indignati come me. Molti brandivano delle seggiole ed hanno frantumato i vetri delle due macchine. Le due auto si sono allora rimesse in moto. Volevano fuggire. Ma la fretta è stata tanta che la «600» ha sbandato paurosamente finendo contro due macchine in sosta. Il Carbona ed il Cornacchia, poco dopo, sono corsi all'ospedale per farsi medicare le contusioni e le ecchimosi riportate nello scontro».

A mezzanotte, gli incidenti si sono ripetuti. Altri giovani missini sono penetrati di nuovo nel «quartiere israelita». Questa volta le automobili non erano più due, ma tre. Gli abitanti della zona asseriscono che da una delle vetture sarebbe persino partito un colpo di arma da fuoco. Sono seguiti nuovi tafferugli. Ma la polizia, questa volta, era di già sul chi vive. E a un certo punto sono arrivati sul posto anche il questore Di Stefano, il vicequestore Turri, il capo di gabinetto Macera e il rabbino di Roma, Elio Toaf, che è stato invitato dal questore a calmare gli animi della popolazione ebraica.

A questa seconda incursione della teppaglia fascista, gli ebrei hanno reagito con una marcia lungo il corso Vittorio, fin sotto la sede del msi. Gli animi erano esasperati. Alcuni brandivano mazze di ferro. C'è stato un ultimo scontro. Ed altri quattro missini — il ventenne Antonio Terra, il ventunenne Alessandro Puccinelli, un certo Luigi Palmieri e il ventinovenne Benito Quintavalle — sono finiti all'ospedale per farsi medicare. Poi gli agenti, intervenuti a bordo di tre jeep, sono riusciti a ristabilire la calma.

Una delle persone fermate e trattenute dagli agenti è il signor Luciano Camerino, un superstite di una famiglia di sei persone deportate in Germania e massacrate dai nazisti.

Attentato a colpi di pistola contro un autista mantovano

Mantova, martedì sera.

Tre colpi d'arma da fuoco sono stati sparati stanotte a Motteggiana contro l'autista trentenne Sergio Grossi. L'uomo stava salendo le scale che portano dalla cucina alla stanza da letto della sua abitazione, quando dall'esterno, attraverso la finestrella che sovrasta la porta di ingresso, sono state sparate tre rivoltellate.

I proiettili hanno soltanto sfiorato il Grossi, che si è precipitosamente messo al riparo. Sono stati quindi avvertiti i carabinieri, i quali hanno iniziato le indagini. E' stato accertato che l'attentatore, dopo aver atteso il rientro a casa del Grossi, aveva appoggiato una scala contro la porta per raggiungere la finestrella: da quella posizione lo sconosciuto ha sparato i tre colpi, attraverso i vetri.

Sembra che il Grossi già l'anno scorso fosse sfuggito ad un analogo attentato e che in questi ultimi tempi abbia ricevuto numerose lettere minatorie.

Un disco volante nel cielo di Varazze?

Varazze, martedì sera.

(g.) Questa mattina poco prima delle 4, l'equipaggio di pescatori del sig. Antonio Puppo, detto «Gallinna», mentre si trovava al largo della costa di Varazze per la pesca con la lampara, ha visto alto nel cielo un disco che emanava una luce accecante e lasciava dietro di sé una specie di scia rossastra. L'oggetto, proveniente da nord-nord-est, è stato osservato per alcuni secondi.

La principessa Maria Beatrice a Roma

La giovane principessa colta dall'obiettivo nei giardini di Palazzo Torlonia. Accompagnata da Olimpia Torlonia, Maria Beatrice di Savoia è uscita ieri per fare acquisti nei negozi del centro di Roma (Telefoto)

La tappa vinta da Pellegrini in volata su altri dieci fuggitivi

Balmamion maglia rosa a Casale

A Como la fuga decisiva

DAL NOSTRO INVIATO

CASALE, martedì sera.

Pellegrini s'è aggiudicata la tappa Lecco-Casale del Giro d'Italia battendo in volata altri dieci compagni di fuga. Franco Balmamion, che faceva parte del gruppo di testa, è la nuova maglia rosa essendo il leader Battistini giunto con il gruppo a circa 6 minuti dagli uomini di testa. Con Balmamion facevano parte del gruppo dei fuggitivi i compagni di squadra Conterno e Bailetti: la Carpano, dunque, ha piazzato un magnifico colpo.

Eravamo partiti (cinque minuti di anticipo sull'orario prefisso) stamattina, con una sola novità: l'abdicazione (solo temporanea, però) di Defilippis da campione d'Italia. Nino si era infatti presentato alla firma senza la sua maglia tricolore e con una delle maglie bianco-nere della Carpano. Ufficialmente si tratta di una questione di lavanderia: non gli hanno lavato le insegne di campione, ma praticamente si può anche pensare ad un proposito del «cit», di mimetizzarsi per scattare più facilmente all'attacco. Non ci sbagliamo, infatti.

Il via ai «54» rimasti in gara viene dato alle 11,35, e, mentre la strada si snoda tortuosamente lungo il lago, proprio Defilippis approfitta di un allungo di Pellicciari per lanciare di sorpresa la sua offensiva: parte Sartore e Nino gli è dietro, e ai due si aggiungono Baffi, gregario di Suarez (e pretendente alla vittoria a Casale), Fabbri, gregario di Baldini, e Bettinelli luogotenente della maglia rosa Battistini. I cinque raggiungono Pellicciari e continuano insieme l'azione a più di 40 all'ora, inseguiti a 200 metri da Guernieri, Perez Frances, San Emeterio, Fallarini e Adorni.

Il plotone però riassorbe questo secondo plotoncino e continua compatto la caccia alla pattuglia di Defilippis. Dal gruppo manca soltanto il francese Anglade, ammalato, che è stato sorpreso dall'eccessivo ritmo iniziale.

Dopo 10 km., ai piedi della salita di Onno, i fuggitivi hanno 35" sul gruppo.

Sulle prime rampe Baffi e Fabbri perdono contatto, mentre Battistini dapprima con Barale e poi da solo muove dal plotone alla caccia del quartetto di Defilippis, riesce a raggiungerlo, imitato al passaggio da Canzo (dopo 21 chilometri) da Adorni e da Corsini.

Sette uomini al comando, quindi, con 35" di vantaggio sul gruppo, in cui i bianconeri della Carpano, i verdi della Legnano, i bianco-blu della Philco, si danno da fare per guastare i propositi di inseguimento degli altri. Fra i fuggitivi manca però l'indispensabile accordo per continuare positivamente l'azione e il gruppo può cornare, dopo 30 chilometri, la sua affannosa caccia.

Plotone compatto, salvo l'attardato Anglade, verso il traguardo tricolore di Como. Anche Nencini e Baldini, rimasti attardati in una seconda frazione del gruppo, si sono riportati nella fila che comprende una quarantina di corridori.

Fra gli attardati, oltre al francese, che perde sempre più terreno (oltre 4' di ritardo dopo 32 Km.), figurano anche Rubagotti e Dante, due gregari di Battistini, ed insieme a loro procedono Sabbadin (anch'esso malconcio per le conseguenze della tappa delle Dolomiti) e Zoppas, gregario di Taccone.

Passano pochi chilometri ed il servizio informazioni dell'«Aspro», responsabile del servizio sanitario di corsa, annuncia che Anglade e Zoppas sono saliti sull'autoambulanza, alzando bandiera bianca.

La squadra francese è quindi virtualmente sparita, restando rappresentata da Jean Milesi — che crediamo finirà di andarsene a casa anche lui —, mentre Taccone è rimasto con due soli gregari, Franchi e Spinello.

Si scende verso Como attraverso strade strette, tortuose e in pessimo stato. Su queste stradette si avvantaggiano di qualche centinaio di metri sette corridori: Bailetti, Manzoni, Pellegrini, Guernieri, lo spagnolo Soler, il francese Milesi e Fallarini, i quali si contendono le medaglie d'oro nello «sprint» tricolore di Como. E' Bailetti che vince il premio davanti a Manzoni mentre il gruppo è a 30". Si apprende intanto che anche Sabbadin si è ritirato. La Gazzola, alla vigilia della tappa di Frabosa, è rimasta con il solo Martinato.

Dopo Como escono dal plotone Balmamion, De Rosso, Fabbri, Moser, che vengono poi raggiunti da Conterno, trascinato all'inseguimento da Sartore. Mentre quest'ultimo si ferma per tornare nel plotone e restare a fianco di Defilippis, gli altri cinque continuano l'inseguimento alla pattuglia di Bailetti.

Balmamion tenta anzi di andar via da solo, ma è ripreso per iniziativa di Moser. Il quintetto di Conterno e Balmamion riesce comunque a portarsi sui primi. La Carpano, con tre uomini all'avanguardia, manovra abilmente la corsa ma il plotone è a 400 metri appena. Ben pochi sono tuttavia fra i dodici uomini al comando quelli che non hanno interesse di tirare, ragion per cui in seguito alle possenti trenate di Bailetti, Balmamion, Moser, Fallarini e De Rosso, l'avanguardia guadagna progressivamente terreno.

A Varese, km. 71, il gruppo, che ha neutralizzato un allungo di Carlesi, è a 1'05" dai primi. Nell'attraversamento della città Bailetti e soci raddoppiano ampiamente il loro vantaggio, portandolo a 2'20".

A Varano Borghi (km. 87) il distacco è salito a 3'35". Poco prima di Sesto Calende, dove Milesi vince il traguardo tricolore, i fuggitivi sono cronometrati a 4'55". In questo momento Balmamion, protetto nel gruppo da Defilippis, Barale e Sartore e agevolato dalla passività degli altri, è virtualmente «maglia rosa».

Si entra in territorio piemontese e si punta verso Oleggio (km. 117), dove il terzo traguardo tricolore della giornata è vinto da «Pippo» Fallarini.

Nella piana verso Vercelli i fuggitivi aumentano l'andatura mentre si stacca Soler, per incidente meccanico. In pochi chilometri lo spagnolo perde circa quattro minuti (segno che in testa si va davvero forte).

Soler non insiste e saggiamente si fa riassorbire.

Si apprende intanto che Carlesi — fermatosi per foratura — è costretto ad un furioso inseguimento, avversato anche da un passaggio a livello chiuso.

Mentre gli undici uomini di testa spingono con vigore sui pedali, anche nel gruppo degli inseguitori si sviluppa una violenta «bagarre». Evidentemente i «moschettieri» e gli uomini di Battistini tentano di ridurre lo svantaggio.

A circa 15 chilometri dall'arrivo il gruppo di testa pare subire un rallentamento. Forse non tutti collaborano in pieno alla fuga. Gli atleti della «Carpano» comunque, con l'aiuto valido di De Rosso, Fallarini e pochi altri spingono con energia e la media risale subito.

Mancano 6 Km. al traguardo di Casale e l'azione dei fuggitivi è sempre vivacissima. Il gruppo insegue a circa 6': le due «forze», si equivalgono. Da notare comunque che Balmamion e Conterno stanno spingendo con rabbiosa energia, come pure Fallarini e De Rosso.

Sul vialone d'arrivo scatta rabbiosamente Pellegrini e batte nell'ordine Guernieri, Milesi, Manzoni, Fallarini e gli altri.

Gianni Pignata

Sul traguardo di Casale Balmamion, della Carpano, ha conquistato la maglia rosa.

Ordine d'arrivo

1. Pellegrini in 4 ore 49'24", alla media di km. 40,220.
2. Guernieri
3. Milesi
4. Manzoni
5. Fallarini
6. Conterno
7. Fabbri
8. Moser
9. Bailetti
10. De Rosso
11. Balmamion, tutti col tempo di Pellegrini.
12. Benedetti a 6'41"
13. Baffi
14. Sartore, segue il resto del gruppo.

In classifica generale Franco Balmamion sale al primo posto con 2'18" di vantaggio su Battistini.

Anglade, sfinito dalla fatica, si è ritirato oggi

Rammarico a Mondovì: doveva essere la tappa della Gazzola...

Domani traguardo in salita a Frabosa

Battistini, Perez Frances e Defilippis in fila sul traguardo di ieri (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Lecco, martedì sera.

I fratelli Gazzola attendevano la tappa di domani, che si conclude a Frabosa, a due passi da Mondovì (e che è stata voluta e patrocinata da loro), con ben altre prospettive. Speravano di poter presentare al pubblico di casa la loro squadra in piena efficienza e di poter addirittura vedere il loro Gaul — favorito dalla durezza del tracciato e dall'arrivo in salita — svettare per primo sul traguardo di Frabosa. Invece tutto è andato a carte quarantotto; Charly, nel pomeriggio di tregenda sulle Dolomiti, ha abbassato ingloriosamente bandiera confessando definitivamente la sua decadenza (e di questo i Gazzola terranno conto varando la squadra per l'anno prossimo), mentre molti suoi compagni lo hanno imitato.

I «gazzolini» fino a stamane erano rimasti in due: Sabbadin e l'italo-lussemburghese Bruno Martinato. Due uomini che avevano a disposizione... tra dirigenti e meccanici ciascuno, una macchina e mezzo pullman per uno, un meccanico a testa, tutta la attrezzatura insomma della squadra. Ora tutta l'attrezzatura e tutto il personale sono a disposizione di Martinato: il malconcio Sabbadin si è infatti anch'egli ritirato oggi. In queste condizioni Piero e Toni Gazzola, insieme a Pino Villa (demoralizzatissimo, e con ragione) non potendo fare diversamente sperano nella indulgenza del pubblico monregalese per una disfatta che non è stata colpa loro.

Effetti, a scoppio ritardato, della bufera sul Rolle. Balmamion e Conterno hanno concluso la tappa dell'Aprica lamentando un fortissimo dolor di gambe che ha preoccupato vivamente il dottor Peracino. Il medico della Carpano, fatte opportune indagini, ha constatato, con l'aiuto di un segugio come il massaggiatore Pinella De Grandi II, che la ragione dell'inconveniente stava in un'incredibile distrazione dei due corridori.

Alla partenza da Moena Balmamion — quarantuno e mezzo di piede, a pianta larga — non trovando le sue scarpette da corsa, ne aveva preso un paio a caso, dicendo: «Se nessuno le reclama, vuol dire che sono mie».

Nessuno ha reclamato, ma le scarpette erano di Conterno, che porta un numero in meno. Tanto Angelo che Franco, ignari dell'errore, hanno pedalato malamente fino all'Aprica, «penna bianca» chiedendosi come mai ballassero dentro le scarpe, Balmamion stretto per chissà, forse per la pioggia e la neve del giorno prima, gli erano un po' gonfiati i piedi...

Angelino Soler: chitarra e salita. Il brillante scalatore valenciano che divide il suo tempo fra la bicicletta e l'hobby di suonare — molto bene — la chitarra, si è già tolto un paio di soddisfazioni in questo Giro d'Italia. Non può più avere molte speranze per la classifica generale, perchè il suo ritardo è di 16'45", ma ha vinto due tappe con arrivo in salita, è in testa alla graduatoria del Gran Premio della Montagna e da ieri comanda anche la classifica del trofeo «Café do Brasil» che mette in palio un viaggio e soggiorno gratuito per dieci giorni a Copacabana, il quartiere mondano di Rio de Janeiro. Angelino ha tutte le probabilità di farsi il suo viaggetto in Brasile e di guadagnarsi, prima della fine del giro, un bel mucchietto di soldi.

g. pig.

Restano in gara

MOSCHETTIERI
2 BALDINI
3 NENCINI
4 ASSIRELLI
5 BENEDETTI
6 FABBRI
7 MAZZACURATI
Direttore sportivo: Giuseppe De Grandi

ATALA
11 TACCONE
13 FRANCHI
18 SPINELLO
20 ZOPPAS
Direttore sportivo: Alfredo Sivocci

CARPANO
22 BAILETTI
23 BALMAMION
24 BARALE
25 CONTERNO
26 DEFILIPPIS
30 SARTORE
Direttore sportivo: Ettore Milano

FERRYS
31 PEREZ FRANCES
38 SAN EMETERIO
Direttore sportivo: Dalmacio Pla

GAZZOLA
48 SABBADIN
50 MARTINATO
Direttore sportivo: Luciano Pezzi

GHIGI
51 BAFFI
58 SOLER
59 SUAREZ
Direttore sportivo: Luciano Pezzi

LEGNANO
61 ACCORDI
62 BATTISTINI
63 BETTINELLI
65 CERVELLINI
66 DANTE
68 GALVANIN
69 MANZONI
70 MASSIGNAN
Direttore sportivo: Eberardo Pavesi

Libéria Grammont
71 ANGLADE
77 MILESI
Direttore sportivo: Adolfo Ceriolo

MOLTENI
81 DE ROSSO
83 FALLARINI
84 PELLEGRINI

87 GALEAZ
88 RUSSO
90 CERATO
Direttore sportivo: Giorgio Albani

PHILCO
91 ADORNI
92 BRUGNAMI
93 CARLESI
95 CONTI
97 FALASCHI
Direttore sportivo: Luigi Sorti

S. PELLEGRINO
103 CASODI
109 MECO
110 MOSER
Direttore sportivo: Giuseppe Dalla Torre

TORPADO
112 BERALDO
115 GUERNIERI
117 NERI
119 PELLICCIARI
Direttore sportivo: Vasco Bergamaschi

FAEMA
122 DESMET
130 SILVERBERGER
Direttore sportivo: Guillaume Driessens

Classifica generale

1. BATTISTINI, ore 82,33'31"; 2. Perez Frances a 31"; 3. Massignan a 1'18"; 4. Defilippis a 2'20"; 5. Taccone a 3'17"; 6. Baldini a 3'42"; 7. Balmamion a 4'25"; 8. Anglade a 5'03"; 9. Adorni a 5'13"; 10. Suarez a 7'34"; 11. Desmet a 8'48"; 12. Zilverberg a 10'10"; 13. Meco a 10'28"; 14. Carlesi a 11'46"; 15. Brugnami a 14'13"; 16. Nencini a 16'29"; 17. Soler a 16'45".

Diario del Giro

1ª tappa Milano-Tabiano: 1. Liviero; maglia rosa: Liviero.

2ª tappa Salsomaggiore-Sestri Levante: 1. Battistini; maglia rosa: Battistini.

3ª tappa: Sestri Levante-Panicagliora: 1. Soler; maglia rosa: Suarez.

4ª tappa: Montecatini-Perugia: 1. Bailetti; maglia rosa: Suarez.

5ª tappa Perugia-Rieti: 1. Carrara; maglia rosa: Suarez.

6ª tappa: Rieti-Fiuggi: 1. Schroeders; maglia rosa: Meco.

7ª tappa Fiuggi-Montevergine: 1. Desmet; maglia rosa: Desmet.

8ª tappa: Avellino-Foggia: 1. Zilverberg; maglia rosa: Desmet.

9ª tappa Foggia-Chieti: 1. Van Looy; maglia rosa: Desmet.

10ª tappa Chieti-Fano: 1. Tonucci; maglia rosa: Desmet.

11ª tappa: Fano - Castrocaro Terme: 1. Van Looy; maglia rosa: Desmet.

12ª tappa Castrocaro Terme-Lignano: 1. Mealli; maglia rosa: Desmet.

13ª tappa Lignano-Nevegal: 1. Carlesi; maglia rosa: Desmet.

14ª tappa Belluno-Passo Rolle: 1. Meco; maglia rosa: Battistini.

15ª tappa Moena-Aprica: 1. Adorni; maglia rosa: Battistini.

16ª tappa Aprica-Pian dei Resinelli: 1. Soler; maglia rosa: Battistini.

La tappa di oggi

Alt.	LOCALITA'	Dist. progr.	Media km. 40
207	LECCO	0,0	11,40
226	Malgrate	1,5	11,43
434	Valbrona	17,5	12,06
387	Canzo	21,7	12,12
323	Erba	26,7	12,24
460	Tavernerio	37,3	12,36
210	Como (t. t.)	44,2	12,46
350	Villa Guardia	52,2	12,58
415	Olgiate Comasco	57,2	13,06
445	Solbiate Comasco	60,2	13,10
355	Malnate	65,2	13,18
282	Varese	71,2	13,27
281	Varano Borghi	87,4	13,51
198	Sesto Calende (trag. tricolore)	96,6	14,05
250	Marano Ticino	112,9	14,29
232	Oleggio (t. t.)	116,9	14,35
213	[illegible]	121,9	14,43
199	Solarolo di Bar.	128,6	14,53
211	Fara Novarese	134,8	15,05
204	Carpignano Sesia (rifornimento)	140,7	15,11
175	Mandello Vitta	146,2	15,19
161	Biandrate	151,2	15,27
141	Casalvolone	157,6	15,36
136	Borgo Vercelli	162,5	15,44
130	Vercelli	168,3	15,52
119	Stroppiana	180,3	16,11
111	Villanova Monf.	186,5	16,20
116	CASALE MONF.	194,0	16,31

Ogni particolare organizzativo è stato predisposto

Per il passaggio del Giro d'Italia vacanza nelle scuole di Mondovì

FRABOSA SOPR., mart. sera.

Fra ventiquattro ore il Giro d'Italia giungerà sulle strade del Monregalese e l'attesa fra gli sportivi non è di certo scemata dopo la faticosa proverbiale drammatica tappa dolomitica del Passo Rolle, faticoso che ha portato fra l'altro alla ribalta della classifica tutti i più forti corridori italiani. Unico motivo di rammarico è l'imprevista scomparsa dalla scena di Charly Gaul, il caposquadra della Gazzola, che da un anno è diventato cittadino monregalese, avendo preso residenza a Mondovì.

Lo stato delle strade è complessivamente buono ed i timori che si nutrivano per le condizioni della discesa del Colle di Casotto sono stati fugati: il tratto Valcasotto-Serra di Pamparato-Roburent, non asfaltato ed in pessimo stato di manutenzione, è stato provvisoriamente cilindrato a cura dell'Ufficio tecnico provinciale, che ha provveduto a stendere uno strato di speciale antipolvere. E' noto poi che è stato modificato radicalmente il tratto conclusivo della tappa; anziché transitare sulla strada di fondo valle della Val Corsaglia, i corridori, giunti a S. Michele Mondovì, punteranno direttamente su Mondovì e raggiungeranno Frabosa Soprana attraverso Villanova Mondovì. Inutile dire che l'interesse tecnico della tappa risulta accresciuto dal fatto che negli ultimi quattro chilometri i «girini» dovranno affrontare le secche impennate di Frabosa Sottana, la cui pendenza complessiva raggiunge l'8 per cento.

Per decisione del prefetto di Cuneo il transito degli automezzi e motomezzi sulla provinciale Villanova Mondovì-Frabosa Soprana sarà bloccato a partire dalle 15 di domani al quadrivio dell'Annunziata (Villanova Mondovì). Prima di quell'ora il pubblico potrà raggiungere Frabosa con ogni mezzo a sua disposizione. Dopo le 15 gli spettatori motorizzati potranno sempre accedere al tratto finale della tappa, transitando però dalla rotabile Mondovì-Monastero Vasco-Corsaglia-Frabosa Soprana.

Sono stati disposti servizi di corriere da tutte le principali città della provincia e della regione, mentre gli scolari e gli studenti di Mondovì e altre città della zona avranno vacanza nelle ore pomeridiane.

n. m.

Il Consiglio direttivo del Torino si riunisce questa sera

Sul tappeto la "grana,, Del Sol

Le difficoltà emerse nei giorni scorsi circa la possibilità di tesserare lo spagnolo Del Sol nel Torino, aumentano con il passar del tempo ed il consiglio direttivo granata si riunirà questa sera per esprimere un parere ufficiale sulla questione. Non si tratterà per ora di una decisione definitiva ed inappellabile poiché l'ultima parola spetterà al presidente granata che, nuovamente sul piede di partenza, non parteciperà alla riunione. Il rag. Filippone ieri ha avuto una serie di contatti con i colleghi di direzione e conosce quindi l'orientamento di ciascuno. Si regolerà di conseguenza al momento di riprendere i contatti con il Real Madrid, anche nel caso tale ripresa serva soltanto per rescindere ogni compromesso.

Nel consiglio direttivo granata di questa sera un argomento di notevole importanza sarà quello riguardante la cessione dei due inglesi Law e Baker. Le correnti all'interno del consiglio sono due e diametralmente opposte. C'è chi vuole mantenere un atteggiamento rigidamente severo che impedisca ai due giocatori di sfruttare con successo il loro colpo di testa; c'è chi pensa ad una sistemazione finanziaria vantaggiosa e spera di non perdere nulla in prestigio accettando una situazione che si è ormai determinata abbastanza chiaramente.

E' assai grave invece che al momento il Torino abbia perduto i contatti con i due giocatori. Pare infatti che ripetute telefonate fatte presso le abitazioni dei due atleti abbiano dato esito negativo; in ogni occasione coloro che hanno risposto al telefono non hanno saputo indicare dove fosse possibile trovare Denis e Joe. La proposta nuovamente avanzata dal Manchester United per Law, sarebbe nuovamente limitata alla cifra base offerta per il giocatore all'inizio delle trattative (110 mila sterline), priva cioè di quella maggiorazione di circa 22 milioni che Busby aveva offerto al momento della sua venuta a Torino.

Per non essere soggetti ad una campagna tendente al ribasso, i dirigenti responsabili granata attenderebbero qualche giorno prima di riproporre i due giocatori sul mercato; in tal modo sperano di poter ottenere per i due atleti una somma non troppo lontana da quella che avrebbero ricavato prima della «fuga» in Inghilterra.

Trattative più semplici ed ormai definite per Di Giacomo il cui contratto dovrebbe essere stipulato e concluso nella prossima settimana. Il giocatore pare abbia ormai raggiunto un accordo personale con il Torino, ed ora mancherebbe soltanto la firma del presidente del Lecco per definire in linea assoluta la cessione. Il centravanti Balestrieri attende in prestito da Portocivitanova, rimarrà a Torino nei prossimi giorni per completare il periodo di prova; Santos desidera vederlo ancora impegnato almeno in allenamento poiché nella prova di domenica sera il tecnico granata ha scoperto diversi elementi positivi. Difficilmente però il giocatore verrà riconfermato in squadra per la partita di semifinale di Coppa dell'Amicizia, poiché è allo studio l'ingaggio temporaneo di un altro giocatore in prestito.

Il centravanti Balestrieri in prova al Torino

La Carpano ormai gioca a carte scoperte

Defilippis e Balmamion: in due si attacca meglio

Lecco, martedì sera.

Evidentemente il «colpo gobbo» di Franco Balmamion era nell'aria e comunque i piani di battaglia della Carpano erano trapelati, in qualche modo, anche in Piemonte. Sui tornanti che conducono al Pian dei Resinelli infatti Franco ha trovato un gruppo compatto di suoi tifosi, venuti in pullman da Ciriè, i quali, sotto la «regìa» di suo zio, ex-corridore assai noto in Piemonte, hanno scatenato una salva di incitamenti e di musica quanto mai opportuna per sostenere nel suo sforzo l'atleta della Carpano.

Franco sapeva benissimo — ce lo ha confermato subito dopo l'arrivo — che per lui non c'era niente da fare contro la superiorità di Soler in salita: la vittoria quindi non gli interessava, o tutt'al più gli interessava in second'ordine. Il motivo della sua fuga era un altro: un piano d'attacco ben organizzato e ben eseguito, per dare alla Carpano una seconda «punta» nella lotta per le prime posizioni in classifica.

Giacotto, su al traguardo, soffriva in silenzio, mentre Balmamion arrancava per i tornanti e Bailetti, più indietro, era pronto ad appoggiarlo in caso di necessità. Il «general manager» bianconero aveva paura che Franco, una volta staccato da Soler, dimenticasse l'obiettivo principale e si «lasciasse andare». Il nipote di «Magninet» invece ha resistito, dopo aver trovato nuova lena sotto l'incitamento dei suoi tifosi, e la sua pedalata regolare gli ha permesso di rosicchiare a Battistini quasi quattro minuti e mezzo, dimezzando il suo ritardo in classifica. Ora la Carpano può sparare (si fa per dire, naturalmente) sulla maglia rosa con un fucile a due canne.

Le nostre ultime tenui speranze vivono sul risultato di domani tra Cile e Germania

Azzurri all'attacco contro la Svizzera

Le prodezze pugilistiche di "Leonello,,

Quando un atleta sbaglia carriera: Leonel Sanchez (indicato dalla freccia, in alto), mediocre calciatore ed ottimo pugile, inizia il proprio «match» con un diretto al viso di Maschio che si contorce per il dolore, e si allontana indifferente; al secondo «round» è di turno David, che sta crollando sotto il potente «uppercut» sinistro del cileno giunto perfettamente a segno. L'arbitro ha soltanto menzionato il giocatore nel rapporto proponendolo per l'ammonizione (Fot. dal Telegiornale)

Parecchi giocatori italiani scontenti per le decisioni prese sabato dal tecnico azzurro

Malumore nei confronti di Mazza

DAL NOSTRO INVIATO VITTORIO POZZO

SANTIAGO, martedì sera.

Ieri i calciatori azzurri, pur pensando in cuor loro all'imminente partenza per l'Italia (non tutti, però, in quanto i sudamericani resteranno chi in Brasile chi in Argentina per le vacanze) hanno sostenuto un severo allenamento in vista dell'ultima partita del girone eliminatorio di Santiago, quella che li vedrà opposti giovedì alla Svizzera. Giovanni Ferrari ha annunciato che, con tutta probabilità, la compagine azzurra si presenterà in campo con uno schieramento tipicamente d'offesa: Buffon; Losi Radice (Robotti); Salvadore Maldini Trapattoni (Radice); Mora Bulgarelli Sormani Sivori Menichelli. Resterà certamente a riposo Rivera, colto da un lieve attacco influenzale, ed anche Altafini sarà lasciato in tribuna, non fosse altro che per dargli un po' di respiro dopo due gare in clima di nervosismo acceso.

Questa formazione giocherà decisamente all'attacco (in una partita a carattere dimostrativo) sperando che l'esito del confronto di domani tra Germania e Cile (con i cileni vittoriosi) ci permetta di aprire un nuovo spiraglio verso la qualificazione.

Ferrari ha inoltre smentito che all'interno della «comitiva» italiana siano sorti contrasti. Ciò tuttavia non risponde al vero in quanto più di un nostro collega ha raccolto tra domenica e ieri parecchie «voci» di malcontento. Si aggiunge che anche Ferrari e Mazza abbiano avuto un paio di «discussioni» molto animate. Taluni giocatori poi (e Maldini è il primo di essi) hanno espresso in termini molto chiari il loro malcontento a Mazza, accusandolo di aver sbagliato tutto mandando in campo contro il Cile una squadra quasi di rincalzo.

Quanto poi agli incidenti di sabato, le deliberazioni del comitato della Fifa appaiono quanto meno ridicole. E' stato «sospeso» Ferrini, che non potrà scendere in gara contro la Svizzera, mentre David è stato ammonito insieme all'uruguayano Cabrera ed allo jugoslavo Popovic.

A Leonel Sanchez, invece, l'elemento più turbolento, scorretto e sleale del torneo, è stato comminato un «severo monito» che tuttavia lo lascia completamente libero di disputare altri confronti e quindi di prendere a pugni ed a sputi tutti i rivali che gli si pareranno di fronte.

L'arbitro responsabile della facesca partita tra Cile ed Italia, l'inglese Aston, che pareva dovesse fare immediatamente le valige per tornare a casa, sarà invece guardalinee domani per Cile-Germania. E' decisamente una specie di beffa che si aggiunge al danno subito dagli italiani e conferma i nostri sospetti che la delegazione dell'Italia sia tenuta davvero in poco conto in sene all'organismo internazionale del foot-ball.

Tra i «responsabili» della comitiva italiana in Cile, l'unico ad essersi mosso in questi giorni con sufficiente autorità e con notevole buon senso è il dr. Artemio Franchi, capo delegazione ai «mondiali» e vice presidente della Federazione italiana gioco calcio.

Il dott. Franchi ha così commentato le decisioni del comitato della Fifa:

«La sospensione inflitta a Ferrini è incredibile specie se si tiene conto che a "Leonello" Sanchez, che ha rotto il naso di Maschio con un pugno, è stato inflitto solo un rimprovero. La spiegazione fornita dai "giudici" è addirittura puerile, così preferisco non parlarne più. Accetteremo le decisioni della Fifa, però stavolta questi signori sono andati decisamente oltre il lecito».

Il dott. Franchi ha proseguito la sua quieta e signorile esposizione dicendo che i nostri atleti erano stati preavvertiti dell'eccitazione che regnava nella squadra cilena ed erano pertanto stati caldamente e più volte invitati a non rispondere alle provocazioni.

«Qualcuno dei nostri, purtroppo — ha continuato Franchi — non ha saputo mantenersi freddo (ed ammetto che non era facile restare tranquilli subendo calci, sputi e pugni) ed ha finito per pagare lo scotto. Ora noi chiediamo che se sono stati riconosciuti i nostri torti, altrettanto venga fatto per quelli dei cileni».

Questo il succo della conferenza stampa tenuta da Franchi il quale alla fine della riunione (cui avevano preso parte numerosi giornalisti italiani) ha ringraziato le federazioni consorelle — europee e non — che con telegrammi, telefonate e con visite di dirigenti hanno testimoniato all'Italia la loro solidarietà ed il loro rammarico per il modo con il quale gli «azzurri» sono stati trattati durante il confronto con il Cile.

Vittorio Pozzo

Il dott. Franchi, a sinistra, durante la conferenza-stampa di ieri (Telefoto)

Radio e tv ai mondiali

RADIO — Programma nazionale. Ore 21: servizi speciali sui campionati mondiali di calcio.

TELEVISIONE — Dalle ore 21: telecronaca filmata dell'incontro Svizzera - Germania disputato il 2 giugno a Santiago.

I risultati nel singolare del G. Trofeo «La Stampa»

Gli incontri del singolare del Gran Trofeo «La Stampa» e «Racchetta d'oro Cinzano» procedono verso i turni risolutivi. Nel doppio si è giunti ai sedicesimi di finale. Ecco i risultati:

SINGOLARE MASCHILE: Saya b. Marcellino 6-4, 8-6; Merlo b. Santagata 6-0, 6-1; Borgo b. Crotta 3-6, 6-2, 6-1; Maria b. Chevallard 6-1, 6-2; Magnaghi b. Guasco 6-1, 6-4; Boccardo b. Cagliferi 6-3, 6-4; Tosella b. Belly 6-4, 6-2; Viola b. Carignano 6-4, 2-6, 10-8; Marocchi b. Dulza 6-2, 6-0; Villata b. Ferreri 6-2, 6-4; Navoi b. Borelli 6-1, 6-3; Maina b. Gambino 6-4, 7-5; Conti b. Caprioli 6-4, 6-2; Messina b. Rebaioli 4-6, 6-0, 6-4.

DOPPIO MASCHILE: Naneygo-Cagliferi b. Isnardi-Schiavoni 7-5, 6-1; Caprioli-Bozzaletta b. Faretta-Gattoni 6-4, 6-3; Marenzana-Guasco b. Collacis-Romello 6-3, 6-3.

SINGOLARE FEMMINILE: Gilli b. Godino 6-0, 6-1; Nonegri b. Vassia 6-4, 6-2; Ciglina b. Caligaris 6-2, 6-4; Gianis b. Renal 6-0, 6-0; Rossetti b. Cagliani 6-0, 6-1.

Note in controluce sui campionati mondiali di calcio

Assente Pelé, tocca ad Amarildo guidare il Brasile contro la Spagna

Tutti, a Santiago, pronosticano un risultato di parità per Cile-Germania

DAL NOSTRO INVIATO

Santiago, martedì sera.

I giocatori spagnoli Reija e Rivilla, in seguito ai gravi infortuni riportati nell'ultima partita del torneo, hanno preso oggi l'aereo per far ritorno in patria. Sono i primi due atleti a lasciare la sede dei campionati del mondo.

* *

Il direttore tecnico della nazionale brasiliana, Aymoré Moreira, ha affermato che la forzata assenza di Pelé, che dovrà restare a riposo almeno per una settimana in seguito all'infortunio riportato nella partita contro la Cecoslovacchia, lo metterà in seria difficoltà. «Comunque — ha soggiunto il tecnico brasiliano — possiamo contare su un ragazzo chiamato Amarildo, che forse è altrettanto capace».

Il ventiduenne Amarildo è un grande giocatore — ha aggiunto Moreira —. Nell'incontro di domani contro la Spagna potrebbe guadagnarsi una fama mondiale, proprio come fece Pelé nei campionati del '58 in Svezia».

* *

Al nome di Pelé è legato l'unico episodio veramente gentile che si sia verificato in questi campionati mondiali, che sono stati fino ad ora improntati ad una notevole rudezza. Nella partita con la Cecoslovacchia, Pelé fu costretto a giocare all'ala per quasi tutta la gara a causa del suo stiramento muscolare. Tuttavia anche in condizioni menomate il suo impegno fu sempre molto elevato.

Ad un certo punto il difensore cecoslovacco Masopust si fece incontro a Pelé e stava per portargli via il pallone quando si accorse che il giocatore brasiliano zoppicava ed aveva difficoltà a disimpegnarsi. Allora si fermò, lasciando via libera alla «perla nera». A sua volta Pelé, notato il gesto cavalleresco dell'avversario, anziché passare la palla ad un compagno di squadra la mise volontariamente e lealmente a lato. Il pubblico comprese perfettamente la situazione ed applaudì a lungo i due giocatori.

L'allenatore della squadra cilena del «Colo-Colo», Carlos Weiss, ha smentito le voci secondo cui Jorge Toro, mezz'ala della nazionale, sarebbe oggetto di trattative da parte della Sampdoria. Toro, l'elemento più tecnico della rappresentativa cilena gioca, in campionato, appunto per la squadra del «Colo-Colo».

* *

Che la squadra italiana non abbia esagerato in durezza contro i cileni è dimostrato dal fatto che l'intera squadra di casa gode ottima salute, se si fa eccezione per l'attaccante Foulloux il quale, a causa di una ferita alla gamba destra, dovrà osservare sei giorni di riposo.

Gli statistici cominciano a tirare le prime somme di questi Campionati, mettendoli a confronto con quelle delle precedenti edizioni dei «Mondiali». E' stato così osservato che, fatti i conti delle reti messe a segno nel corso dei confronti diretti tra squadre europee e squadre sudamericane, la bilancia non pende nè dall'una nè dall'altra parte: sia le une che le altre squadre hanno infatti realizzato dodici reti (escludendo ovviamente i confronti tra le «Nazionali» dello stesso Continente).

* *

Quantunque la seconda giornata del secondo turno di gare abbia veduto realizzare ben 19 reti, il totale dei goals segnati è inferiore a quello registrato allo stesso punto del torneo in occasione dei Campionati Mondiali del 1958 in Svezia: 45 contro 54. Il centravanti ungherese Albert, infine, detiene il primato delle reti segnate in una sola partita, con i tre goals realizzati ieri contro la Bulgaria. Il primato assoluto è di quattro goals ed appartiene allo stesso Albert.

v. p.

A Brescia dal 15 al 17 giugno
La squadra italiana per la Coppa Davis

ROMA, martedì sera.

In occasione dell'incontro di Coppa Davis, che si disputerà a Brescia nei giorni 15, 16 e 17 giugno, la Commissione tecnica della Fit. ha reso noto i nomi dei tennisti che difenderanno i colori italiani. La squadra italiana, come nelle previsioni, sarà così composta: Nicola Pietrangeli, Fausto Gardini, Orlando Sirola e Sergio Jacobini. Capitano della squadra, non giocatore, è stato nominato l'avv. Vanni Canepele.

Sono stati presi accordi con la tv per la telecronaca diretta.

Fangio correrà a Toronto con una Morris Mini-Cooper

TORONTO, martedì sera.

L'ex-campione del mondo di automobilismo, Manuel Fangio, prenderà parte domenica prossima a Toronto ad una gara ad inviti sulla distanza di cinque giri. Fra i sei corridori partecipanti prenderà il via anche Innes Ireland; tutti saranno al volante di vetture Morr. Mini-Cooper.

I GIORNALI NON PERDONO OCCASIONE PER DENIGRARE I NOSTRI

Assurde accuse dei cileni: "Ferrini vittima di eccitanti,,

Netta smentita del capo-delegazione degli italiani dott. Franchi - In una conferenza-stampa il dirigente ha accusato i giornalisti di Santiago di aver sottoposto gli azzurri ad un vero «linciaggio morale»

Nostro servizio particolare

Santiago, martedì sera.

Continua, sul fronte di Santiago, la campagna anti-italiana. Ier sera alcuni giornali hanno riscoperto il doping e, riferendosi ad alcune notazioni di un inviato speciale italiano, hanno sostenuto che «Ferrini è stato vittima di eccitanti, tanto da perdere il controllo dei propri nervi alla prima occasione». Superfluo aggiungere che la «storiella» è stata immediatamente e recisamente smentita dai dirigenti e dai tecnici azzurri. Il nostro capo-équipe, Artemio Franchi, è apparso profondamente amareggiato. «Oggi come oggi sul punto di aver cercato di smorzare le animosità. Le nostre scuse sono state evidentemente interpretate come un segno di debolezza. Veniamo sottoposti ad un vero "linciaggio morale". E questo è ingiusto ed ingeneroso».

A differenza dei giocatori cileni che desidererebbero disputare anche il loro turno di quarti di finale a Santiago, gli organizzatori dei campionati mondiali di calcio si augurano che il Cile venga battuto dalla Germania, si classifichi secondo nel proprio girone e sia pertanto costretto a giocare i quarti di finale ad Arica con la squadra vincitrice di quel girone. Il motivo è semplice: finora lo stadio di Arica ha ospitato una media di soli ottomila spettatori per partita, quantunque ne possa contenere altre ventimila, e gli organizzatori, che sono rimasti assai delusi da una così scarsa affluenza, intenderebbero superare l'inconveniente presentando in campo i cileni. Ma probabilmente hanno fatto i conti senza l'oste: chi può affermare infatti che lo stadio di Santiago continuerebbe a fare il pieno una volta che i «padroni di casa» si trasferissero ad Arica?

* *

Le tribune dello stadio Dittborn di Arica sono apparse a tutti talmente desolate e desolanti a causa dello scarso numero di spettatori che hanno accolto finora che qualcuno, senza voler fare dello spirito, ha proposto agli organizzatori di prendere in seria considerazione la possibilità di far occupare almeno una parte dei posti vacanti dai militari che partecipano all'inizio di ogni incontro alle cerimonie protocollari.

* *

La svizzera Eschmann, infortunatosi abbastanza seriamente nell'incontro contro la Germania, sarà costretto all'inattività per un paio di mesi. Gli è stata riscontrata una frattura al perone ed una lussazione alla caviglia sinistra e pertanto dovrà portare per quattro settimane l'ingessatura. Per lui i «mondiali» sono già finiti.

* *

«Le visite sono proibite»: questo è il severo e drastico avviso che si può leggere sulla porta della stanza dove è ricoverato Pelé. In verità non è la gravità dell'infortunio subito dal prezioso attaccante brasiliano a giustificare il cartello firmato dal medico della delegazione carioca, ma piuttosto il desiderio che Pelé guarisca nel più breve tempo possibile, in quanto nessuno si nasconde che potrebbe essere l'elemento determinante per la conquista del titolo (sempreché, beninteso, la squadra brasiliana riesca a guadagnarsi l'ingresso alla finale).

La convalescenza di Pelé procede rapidamente e giustifica l'ottimismo dei dirigenti e dei tecnici brasiliani, i quali sperano di poterlo riutilizzare domenica prossima nei «quarti di finale».

r. f.

Ottavi di finale
Il programma di domani

Ad Arica: Uruguay - Urss. Arbitro: Jonni (Italia).

A Santiago: Cile - Germania. Arbitro: Davidson (Scozia).

A Vina del Mar: Brasile-Spagna. Arbitro: Bustamante (Cile).

A Rancagua: Argentina - Ungheria. Arbitro: Yamasaki

Il dirigente juventino sarebbe interessato a Garrincha e ad un uruguayano

Le trattative di Boniperti in Cile

Delusione fra i bianconeri per la sconfitta in Cecoslovacchia - Domenica, a Budapest, la Juventus incontra il Ferencvaros

Il recente acquisto bianconero Gaccci insieme a Rosetta

Ieri sera i giocatori bianconeri rientrati da Hradek Kralové si sono riuniti per pochi minuti in sede, per gli ultimi commenti sull'incontro disputato e mettere al corrente dei fatti i dirigenti rimasti in sede. Dopo la sconfitta nella Coppa Italia i bianconeri miravano ad ottenere un successo nella Mitropa Cup, e la sconfitta in Cecoslovacchia ha sconvolto assai i piani per una sicura marcia nel girone eliminatorio. Pur avendo ancora da disputare le due partite di minor difficoltà contro il Ferencvaros di Budapest, i bianconeri non sono certamente favoriti per la vittoria poiché si trovano avvantaggiati di due punti sui diretti avversari.

Esiste tuttavia la speranza che il reclamo, avverso la partita di Zagabria giocata dalla Dinamo in formazione irregolare, secondo le tesi juventine, venga accolto, e vengano assegnati i due punti direttamente alla Juventus o quantomeno venga ammessa la ripetizione del confronto.

Le considerazioni di carattere tecnico sul confronto sostenuto domenica non sono troppo buone. Ancora una volta il dispositivo offensivo della Juventus non ha retto con continuità alla seppur debole pressione degli avversari, creando le premesse per la sconfitta; questa è stata poi determinata dalla espulsione di Sarti all'inizio della ripresa, e dalla decisione dell'arbitro di convalidare la seconda rete dei cechi ottenuta in posizione di fuori gioco.

La assenza di Charles e Leoncini è stata determinante e si spera che fin da domenica prossima essi possano rientrare. Entrambi i giocatori riprendono quest'oggi la preparazione e dovrebbero riuscire a raggiungere la piena efficienza fisica entro la fine della settimana. Difficilmente potrà essere utilizzato invece Stacchini.

Contrariamente alle altre settimane i bianconeri affronteranno questo turno di Coppa, prima in trasferta e successivamente ospitando il Ferencvaros a Torino.

Riguardo la campagna acquisti e vendite della società bianconera non emergono novità di sorta. Si assicura che, in Cile, Boniperti ha allacciato una quantità di trattative ma soltanto il presidente dott. Umberto Agnelli ed i più diretti collaboratori sarebbero al corrente dello svolgimento dei negoziati. Oggetto dei contatti sarebbero l'ala destra brasiliana Garrincha, e un giocatore della rappresentativa uruguayana. Per Garrincha la risposta sarebbe già stata negativa. In Italia procederebbero trattative per lo scambio di parecchi elementi di secondo piano.

Convalidato un goal segnato da un cane

COPENAGHEN, martedì sera.

Un cane, durante una partita di calcio, è entrato in campo e con un calcio ha mandato la palla in rete.

Giocavano la Norresundby e la Gal, due squadre di seconda divisione. Uno dei giocatori della Gal aveva appena tirato un calcio di rigore quando un cane, sbucato dalla folla, si è messo a correre dinanzi alla porta. La palla colpiva una gamba dell'animale cambiando direzione e si infilava in porta.

«In questo caso particolare — ha detto l'arbitro — il cane si può paragonare a un cespuglio sul terreno, o un qualsiasi intoppo naturale». La Norresundby ha vinto ugualmente.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Ad Hollywood si vuol fare un film sui suoi 12 lustri di ribalta

Chevalier consiglia di chiedere poco alla vita

Maurice Chevalier: 74 ma non li denuncia

Ha avuto molti amori l'intramontabile Maurice ma si è sposato una sola volta - E' convinto che il segreto del successo che l'accompagna dall'inizio del secolo sia dovuto soprattutto all'umiltà

Roma, giugno.

Non è difficile farsi ricevere da Maurice Chevalier. Basta telefonargli in albergo e dirgli che avremmo piacere di fare quattro chiacchiere. «Il piacere è mio — egli risponde subito — purché non si facciano le ore piccole. Alla mia età, ne ho ben 72 compiuti (in realtà ne ha due di più, essendo nato nel 1888), se gli impegni di lavoro me lo permettono cerco sempre di coricarmi piuttosto presto. Va bene alle 20? Prenderemo l'aperitivo insieme». Com'è noto, il vecchio e prestigioso attore-chansonnier si trova già da parecchi giorni nella capitale dove sta girando un brillante film americano con Jayne Mansfield. Chevalier non è uno di quegli attori cui bisogna rivolgere molte domande.

E' ben nota la sua varia e tumultuosa vita galante, ma di tante belle donne che gli sono state vicine ne ha sposata soltanto una, la piccola Yvonne Vallé dalla quale peraltro trovò assai presto il modo di divorziare. Ecco, tanto per cominciare, vorremmo sapere perché non gli è mai piaciuto il matrimonio: «Beh, ora non esageriamo — egli dice sorridendo. — Il matrimonio in sé non mi ha mai spaventato. Anzi, ritengo che sia tutto sommato una gran bella istituzione. Il guaio è che nel mio caso specifico non ho mai incontrato una donna che avesse tutti i numeri non soltanto per diventare mia moglie, ma per rendermi veramente felice e quindi contrario alle consuete evasioni più o meno sentimentali... Comunque non ho mai voluto far credere di essere uno stinco di santo. Confesso che la fedeltà non è mai stato il mio forte. D'altra parte non bisogna credere che quando due attori si baciano, sia pure per esigenze professionali, pensano soltanto alla posizione del naso. E' un fatto che, a forza di baciarsi, qualcosa succede quasi sempre».

Maurice Chevalier: nel suo nome si potrebbe riassumere oltre mezzo secolo di storia, da quando cioè ebbe inizio la sua carriera (1901, a 13 anni, nei «bistro» di Ménilmontant e poi nel vecchio «Concert du Commerce»), come dire dalla «belle époque» ai voli spaziali. I suoi maggiori successi cinematografici, eccezion fatta per La vedova allegra girato quando in Spagna scoppiava la rivoluzione e Le silence est d'or interpretato poco dopo la seconda guerra mondiale, gli sono giunti quando era già molto avanti con gli anni, grazie ad un potente rilancio cinematografico.

Ora a Hollywood pensano addirittura di realizzare un film sulla sua vita. Maurice ne è estremamente lusingato, ma non si pronuncia sull'attore che sarebbe più indicato per sostenere il suo caleidoscopico personaggio.

Quali consigli darebbe oggi Chevalier ai giovani animati da ambizioni artistiche? La risposta non si fa attendere: «Veda — afferma l'attore — è tutta una questione di misura. Io, ad esempio, non ho mai pensato di essere veramente un grande cantante, un grande attore, o un "divo" di quelli che fanno impazzire le donne. Eppure tutto nella mia vita si è svolto esattamente come se fossi stato un grande cantante, un attore di grandi possibilità e un uomo affascinante, dalla conquista facile. Forse è anche per questo motivo che, malgrado la mia età e i mezzi di cui dispongo, non me la sento di ritirarmi in pensione. Quando il pubblico mi applaude tanto mi verrebbe da piangere per la commozione e per la gioia, anche perché ormai sono vecchio e so di non meritare tanto favore. Bene, per quanto riguarda i giovani d'oggi, ho l'impressione che la maggior parte di essi sbaglia in partenza. Io non ho mai chiesto troppo e ho avuto tutto, molto più di quanto avessi mai sperato. Loro, invece sono ancora sbarbatelli e già chiedono e vorrebbero tutto. Perciò in gran parte sono destinati ad incontrare delusioni. Non è tanto il successo del momento che conta, ma quello distanziato nel tempo e che riserva nuove, stimolanti e imprevedibili soddisfazioni».

g. b.

Dal 12 al 15 luglio, protagonista Anna Proclemer

Santa Giovanna di Shaw al teatro del Vittoriale

Sotto l'alto patronato del presidente Segni le celebrazioni del 1963 per il centenario della nascita di Gabriele D'Annunzio

Nostro servizio particolare

Gardone Riviera, mar. sera.

Il teatro del Vittoriale riaprirà i battenti nelle serate del 12, 13, 14 e 15 luglio: ospite Anna Proclemer interprete principale della «Santa Giovanna» di G. B. Shaw, nella traduzione di Paola Ojetti. Si è infatti raggiunto in questi giorni l'accordo fra il presidente della Fondazione del Vittoriale degli italiani, grand'uff. Umberto Zanetta, e l'impresario Lucio Ardenzi; le trattative si sono svolte con la partecipazione dell'EPT di Torino che a sua volta ha reso possibile il ciclo di rappresentazioni invitando la compagnia a recitare la medesima opera nei giardini del Palazzo Reale di Torino la sera del 3 luglio, per l'inaugurazione dei «Grandi spettacoli all'aperto».

Nella «Santa Giovanna» la Proclemer avrà vicini alcuni fra i migliori artisti italiani e l'eccezionale avvenimento teatrale sarà indubbiamente la degna continuazione di quanto la grande attrice ha già dato artisticamente al Vittoriale: una superba indimenticabile «Mila» nella «Figlia di Iorio» del 1957 ed una possente interpretazione dei più significativi passi de «La nave» nel «recital» dato sulla nave «Puglia» con Tino Carraro, celebrandosi il cinquantenario della prima rappresentazione della tragedia. La «Santa Giovanna» di G. B. Shaw non sarà probabilmente la sola manifestazione teatrale che il Vittoriale ospiterà nel 1962: la presidenza della Fondazione è in trattative anche per la realizzazione di un testo dannunziano.

La notizia degli spettacoli 1962 al teatro del Vittoriale conforta l'intensa azione di propaganda turistica in atto nel Bresciano e in particolare sulla riviera del Garda e conferma la positiva azione della Fondazione del Vittoriale che, silenziosamente, dopo aver risolto in questi due ultimi anni importanti problemi e dopo aver portato a Gardone una degna edizione della «Francesca da Rimini» di Gabriele d'Annunzio (1960) e il «Tessitore» di Tumiati con il «recital dannunziano» di Emma Gramatica, Elena Zareschi e Arnoldo Foà (1961), si appresta alle celebrazioni del Centenario della nascita di Gabriele d'Annunzio (1963) con la decisa volontà di rendere al poeta, sul piano nazionale ed internazionale, oltreché locale in Gardone Riviera e in Pescara, l'omaggio alto e nobile che gli compete.

Alla delicata organizzazione di queste celebrazioni la Fondazione attende da vari mesi: saranno quanto prima presi ufficialmente gli opportuni contatti con tutte le autorità bresciane, pescaresi e romane, con enti e personalità italiani e stranieri interessati. Tali contatti solo ora si sono resi autorevolmente possibili avendo il nuovo Capo dello Stato comunicato al presidente del Vittoriale degli italiani, dott. Zanetta, e al presidente della fondazione «Casa natale di Gabriele d'Annunzio» di Pescara, sen. Spataro, che le celebrazioni per il centenario della nascita di Gabriele d'Annunzio avverranno sotto il suo alto patronato.

Sono imminenti le riunioni fra gli enti promotori: Fondazione Vittoriale degli italiani, Gardone Riviera; Fondazione «Casa natale di Gabriele d'Annunzio», Pescara; Comuni di Gardone Riviera, Brescia e Pescara; Amministrazioni provinciali di Brescia e Pescara; EPT di Brescia e Pescara. Nel Comitato promotore è anche l'avv. Giuseppe Moscati che fu assai vicino a Gabriele d'Annunzio.

Dino Laude

Marlene Dietrich applaude la Popesco

Concluse le recite all'«Olympia» Marlène Dietrich ha protratto il suo soggiorno a Parigi. Con Henry Salvador e la moglie è stata al «Théâtre de Paris» ad applaudire Elvira Popesco in «La contessa» (Telefoto)

Laurella ammira ma Johnny compra

Laurella Masiero si congratula col compositore Giovanni D'Anzi che ha esposto alla milanese galleria Gavioli, trentadue dei suoi quadri. Ancora segreti, davanti alla tela «In convento». Il dipinto però lo ha comperato Johnny Dorelli

Di qua e di là dal muro la «troupe» dei «Sequestrati d'Altona»

Sophia canta a Berlino Est e ad Ovest si attacca De Sica

Una violenta campagna di stampa sui fogli occidentali ha accompagnato la decisione di servirsi del teatro del «Berliner Ensemble», in zona comunista, per alcune riprese del film - «Sono un artista e non un politico (ribatte pacatamente il regista) e quelle scene mi occorrono»

Nostro servizio particolare

Berlino, martedì sera.

Vittorio De Sica è stato attaccato ieri con estrema violenza di linguaggio dal Berliner Zeitung per aver deciso di girare scene di film a Berlino Est, in zona comunista, cioè.

Il regista italiano ed un gruppo di attori, tra cui Sophia Loren e Maximilian Schell, i due vincitori degli Oscar di quest'anno, oltre a Fredric March e Robert Wagner, lavoreranno a Berlino Est per tutta questa settimana continuando le riprese iniziate ad Amburgo nella seconda quindicina di maggio.

«Per De Sica, la frontiera dell'assassinio non esiste», afferma acremente Sirus Henne, il commentatore politico del Berliner Zeitung. «Ognuno ha il diritto di lavorare dove e con chi gli pare, — aggiunge —. Naturalmente anche Herr De Sica. Ora Herr De Sica e la sua stella Sophia Loren si trovano nella peggiore società concepibile. Io, per me, non mi metterei a tavola con un assassino per amore di un pochettino di verità artistica. Getterei via il mio cibo. Però Herr De Sica sembra avere uno stomaco più robusto, ma meno responsabilità».

Il commentatore conclude con pesante ironia, suggerendo che mentre sono nella Germania Orientale gli italiani (cioè De Sica, la Loren e Ponti) cerchino di sapere cos'è accaduto ad uno ragazzo di Berlino trascinato al di là del filo spinato dalle guardie est germaniche la sera di venerdì scorso.

Il Berliner Zeitung è il secondo giornale berlinese che si lamenta della idea di De Sica di girare a Berlino Est. Simile critica era stata espressa, sia pure con espressioni meno offensive, anche dal Bild Zeitung.

Tramite il suo portavoce, Vittorio De Sica si è affrettato a spiegare di essere «un artista e non un politico», e come solo in Est Berlino gli sia possibile disporre delle recite di lavoro di Bertolt Brecht, che gli occorrono per inserirle nel suo lavoro riprendendole dal vero.

Si tratta, come si sa, del film tratto dai «Sequestrati di Altona», di Jean-Paul Sartre. La parte di Sophia Loren prevede che essa canti alcune delle amare canzoni di Brecht in palcoscenico e bisogna per questo riprendere la compagnia Berliner Ensemble diretta da Helene Weigel, vedova del grande drammaturgo. Per non intralciare le recite del teatro, le scene si gireranno dalle 23,30, dopo l'ultimo spettacolo serale, alle 5 del mattino.

Sophia Loren e Carlo Ponti si sono recati sulla loro «Alfa sprint» a Est-Berlino fin da domenica sera per vedere il lavoro di Brecht Miseria e grandezza del terzo Reich: ciò per assorbire l'atmosfera che deve improntare il film.

Al Berliner Ensemble si è cominciato a girare ieri sera.

a. p.

Al confine fra le due Berlino Sophia Loren s'intrattiene con un piccolo ammiratore

Scelti i complessi per la parata di "The Best Modern Jazz in Italy 1962"

Al Teatro San Marco di Milano si è riunita la giuria di «The best modern Jazz in Italy 1962» per la scelta dei migliori complessi italiani di jazz moderno che parteciperanno alla attesa manifestazione jazzistica del prossimo 9 giugno che avrà luogo nel medesimo teatro.

Da sinistra a destra: Felix Burkard - Hans Thalman - Gian Mario Maletto - Maestro Giampiero Boneschi - (Presidente) - Arrigo Polillo - Angelo Amato - Rodolfo Bonetto.

Questa commissione, integrata dal M° Gorni Kramer e dai giornalisti Candini - Novelli e Biamonte giudicherà nel corso del Concerto del prossimo 9 giugno il complesso migliore che sarà inviato in viaggio premio Alitalia per una serie di concerti jazz a New York.

Undici sono stati i complessi che, da ogni parte d'Italia, hanno aderito all'importante iniziativa jazzistica. Nel Teatro S. Marco la giuria ha ascoltato i brani inviati su nastro e dischi e all'unanimità di giudizio ha deciso di ammettere i seguenti quattro complessi che nell'ordine si esibiranno nella serata conclusiva:

- *Quartetto di Lucca, Lucca*
- *Sestetto Basso-Valdambrini, Milano*
- *New Jazz Society, Palermo*
- *Quintetto Cerri-Intra, Milano.*

Questi quattro complessi si esibiranno in un repertorio libero di jazz. Ciascuno avrà a disposizione 25 minuti di concerto.

Come è noto la manifestazione è promossa da Arden for Men con la collaborazione di un noto settimanale romano.

Presenterà la serata del «The Modern Jazz in Italy 1962» al Teatro S. Marco di Milano l'attrice cinematografica Franca Bettoja.

STASERA AL CINEMA

Antologia di comiche dei tempi del muto

EMOZIONI E RISATE («Days of thrills and laughter»), di Robert Youngson. - Antologia di film comici muti americani. - Cinema Ideal.

Un omaggio al vecchio cinema comico americano è offerto con lodevole impegno da questa antologia, che riporta agli spettatori anziani immagini della loro giovinezza e ai giovani mostra come ridevano al cinema, senza malizia, senza sottofondi intellettualistici, i loro padri e nonni.

La cultura, nelle pellicole serie, ha oggi dato il via alle aspirazioni all'universalità, e Resnais, Antonioni, Bergman con i loro film difficili hanno stimolato in certo pubblico esigenze molteplici, che di riflesso non lasciano indifferente il cinema comico, oggi immerso certe volte in un'atmosfera rarefatta, surreale, oppure abbandonato — specie in certa sottoproduzione italiana — alla mercé di testi e buffoncelli da avanspettacolo.

I film inseriti sinteticamente nell'odierno panorama appartengono tutti a quella produzione che, sfornata fra il 1904 e il 1926, sfruttava senza sofisticazioni la ricchezza pressoché inesauribile dei gags visivi, l'impiego intensivo dei trucchi e delle risorse tecniche, specie l'accelerazione, puntava forte su corse pazze e inseguimenti allucinanti, e ricorreva alle creme spiaccicate in faccia come regolamentare espediente conclusivo per far ridere ridere ridere.

Queste farse, che il parlato fece poi decadere, sostituendole con più elaborate e ampliate commedie, sono la spina dorsale del presente compendio, che di esse, e dei loro famosi — e pressoché tutti defunti — protagonisti offre una rassegna abbastanza indicativa, se pur tutt'altro che esauriente, specie se si riflette all'assenza assoluta di tre «assi» comici del muto quali Ridolini, Buster Keaton, Harold Lloyd, e si fa caso al minimo spazio dedicato alle attrici comiche. Unica di queste che brevemente si vede è Mabel Normand; inesistente è Louise Fazenda (che in Italia si chiamò Filomena), mentre quelle altre che ci sono, Edna Purviance partenaire di Chaplin e Pearl White scatenata eroina dalla pelle dura, regina dei serials, attrici comiche non erano assolutamente, pur se la vecchiaia delle pellicole riprodotte faccia, oggi, involontariamente buffe le loro patetiche e drammatiche espressioni mimiche di allora.

a. v.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-115
Alfieri: 16,30 e 21 grandi spettacoli di varietà con Lucio Flauto.

Alcione: Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Acapulco: prossima apertura
Al Bagatelle Evariste's Club: 21-3 Whisky à gogo più (str. per Cavoretto 2, tel. 672-278) locale estivo.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-937): ore 21-1 Complesso D'Andri-Boccaccio; c. Sergio Garigllo.
Bleckenduelt Lutrario: 21 Piero Fassone. Scuola ballo gratuita.
Bruno: ore 21 Orchestra T. 04.
Castello di Cinzano: Rist. danze.
Chalet Valentino: 21 Bonassili.
Faro Danze: 21 Whisky à gogo.
Gay Sala (via Pomba 7): ore 17 e 21 Orchestra Nico Ferrara.
Gay Villa - Whisky à gogo (corso Moncalieri 62): 21; festivi 16 e 21.
Gran Mago: 21 Compl. Nino Spano
Hollywood: 21 Compl. Chi-Co-Cha.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Rotonda: ore 21 Compl. I 5 Zar
La Serenella: 21 Henry Ferraris. Dame 350 cav. 300 consum. compr.
Lido Whisky (corso Moncalieri 422, tel. 697-016): estivo ore 21.
Pagoda Danze: ore 21 Gianni e i 5 della Torre. Canta A. Mauro.
Parco Europa Ristor., tel. 690-063.
Samurey Whisky, C. Felice 40: 21.
Trocadero: ore 21-2 Bruno Clair.
Whisky Natie, Gollo. [illegible]: 21.

Columbia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina, telefono 44-270) Attrazioni internazionali

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sexy al neon» Rassegna internazionale di night club e strip-tease eastmancolor scope. Vietato minori.
Astor: «Paperino sul piede di guerra» tec. Walt Disney e «Centomila leghe nello spazio» colori
Corso: «Porci, geishe e marinai» scope Yuji Nagato, J. Toshimura.
Cristallo: «Silvestro pirata lesto» cartoni animati technicolor.
Doria: «Malesia magica» sc. col.
Ideal: «Emozioni e risate» D. Fairbanks, C. Chaplin, P. White.
Lux: «Il ritorno di Texas John» techn. Tom Tryon, Dan Duryea.
Reposi: «Vendetta dei moschettieri» sc. col. Barray, Demongeot.
Romano: «All'armi, siam fascisti!»
Vittoria: «Mondo caldo di notte» colori Mac Ronay, R. Rossu

Alfieri: 16,30 e 21 grandi spettacoli musicali. Sullo schermo: «Le pillole d'Ercole».
Ariston: «La donna di notte» scope colori di Mino Loy.
Arlecchino: «Anni ruggenti» Nino Manfredi, Gino Cervi.
Augustus: «Estate e fumo» tech. Laurence Harvey, Geraldine Page. Vietato min. 18 anni. Ultimo 22.
Metropol (via Pr. Tommaso 5): «Maschera di fango» Gary Cooper, David Brian colori
Nazionale: «Le vacanze di monsieur Hulot» con Jacques Tati.
Torino: «Il conte di Montecristo» di C. Autant-Lara con L. Jourdan, Y. Furneaux. col. A. 10, ult. 21.30.

Alessandra: «Operazione amore» Lana Turner, E. Zimbalist jr.
Capitol: «Il re dei falsari», con Jean Gabin e Martine Carol.
Faro: «Il re dei falsari» con Jean Gabin e Martine Carol.
Fiamma: «La ciociara», Sophia Loren Oscar 1961, J. P. Belmondo
Hollywood: «Amore ritorna» Rock Hudson, Doris Day technicolor.
Maffei: «I pianeti contro di noi» M. Lemoine, P. Luzzi.
Massimo: «Canzoni a tempo di twist» Milva, F. Di Capri, Bramieri
Orfeo: «Amore ritorna» technic. Rock Hudson, Doris Day.
Principe: «Amore ritorna» techn. scope Rock Hudson, Doris Day.
Statuto: «Il ratto delle sabine» techn. sc. M. Demongeot, R. Moro

Adriano: «Sfida della città morta» scope, Robert Taylor, R. Widmark

Alcione: «Fernandel scopa e pennello» e Rivista Mario Ferrero-Nella Colombo: ore 16,15 e 21,15.
Alpi: Femm. seminano vento. Vist.
La Perla: «Colazione da Tiffany» sc. techn. con Audrey Hepburn.
Regina: «Oro nella polvere»

Asti: «La legge del mitra» C. Bronson, S. Cabot. Viet. Ap. 10.
Olimpia: «Sfida dei desperados».
Po: «Dinosaurus», technicolor.
P. Nuova: «Pelle degli eroi» e «Guardia, guardia scelta, brigadiere, M. Falco:** «Stallone selvaggio» sc. tech. G. Montgomery, D. Brewster

Esperia: Non c'è tempo per morire
Giardino: Operaz. Eichmann. Viet.
Mirafiori: «Gorgo».
Vinzaglio: «Febbre nel sangue» Angie Dickinson, Don Ameche.

Eliseo: «Una vita difficile» Alberto Sordi, Lea Massari. Apertura 19.
Fréjus: «Il vizio e la notte» con Jean Gabin e Nadia Tiller.
Nuovo: «I dolci inganni».
Sanpaolo: Italiani e l'amore. Viet.

Astra: «Inferno sul fondo».
Belgio: «Un taxi per Tobruk».
Corallo: Festival di Ingmar Bergman «Sogni di donna».
Eridano: «Squadra infernale» tech. Audie Murphy, John Saxon.
Gropa: Trafficanti Singapore. tec.
V. Veneto: «Minorenni proibite».

Astra: «Una vita difficile» con Alberto Sordi e Lea Massari.
Bernini: «Valle vendetta» techn. Burt Lancaster, Robert Walker.
Ellies: «Romanzo nel West».
Excelsior: «La febbre dell'oro» con Charlie Chaplin.
Mazzini: «L'ultimo ribelle» techn. Thompson, Welter. 1ª vis. Torino.
Odeon: «Inferno addosso» Annabella Incontrera, E. Luporini.
Star: «SS operazione Fortuna» Michèle Morgan, Bourvil, Morlay.

Adua: «Donne all'inferno» Geert.
Aurora: «Trinidad» con Rita Hayworth e Glenn Ford.
Brescia: «I magnifici tre» Ugo Tognazzi, W. Chiari, R. Vianello.
Edelweiss: Strangolatore Bombay.
Fortino: «Vento di terre selvagge»
Maier: «Il posto» di E. Olmi.
Nord: «Il prezzo del successo» Dean Martin, Shirley Mac Laine.
Palermo: «Terrore del mare» col.
Sociale: «I 300 di Fort Canby» col. Richard Boone, Luana Patten.
Zenit: Inchiesta in prima pagina.

Cabiria: «Tarzan e le sirene» Johnny Weissmuller, B. Joyce.
Colosseo: «La mia geisha» S. Mac Laine, Y. Montand, E. G. Robinson, technicolor, vistavision.
Continental: «La notte» M. Mastroianni, M. Vitti, J. Moreau.
Flora: «Bill il sanguinario» tec. Audie Murphy, Gale Storm.
Italia: Lo italiane e l'amore. viet.
Madama: «Battaglione nero» e «Tramonto di fuoco» technicolor.
Piemonte: «Un mandarino per Teo» W. Chiari, S. Mondaini tech.
S. Carlo: «La banda del terrore» J. Fuchsberger, K. Dor, F. Rash.
Spezia: «Marte distruggerà la Terra» scope techn. R. Taylor. Ap. 15.

Diana: Avamposto dei disperati.
Dora: «I cattivi colpi».
Roma: «Avventure di Topo Gigio».
Umbria: «King Kong» B. Cabot.

Alba: «Tu che ne dici» Vianello, Tognazzi, Buscaglione.
Ambra: «Tre anni d'inferno».
Apollo: «Una vita difficile», con Alberto Sordi e Lea Massari.
Edera: «Due soldi di gloria».
Lucento: Fra Manisco cerca guai.
Lutrario: «Ada Dallas» scope tec. Dean Martin, Susan Hayward.
Splendor: «Giudizio universale» A. Sordi, V. Gassman, S. Mangano.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Ariston, Astor, Astra, Aurora, Capitol, Continental, Corallo, Eridano, Esperia, Europa, Flora, Giardino, Ideal, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, Reposi, Sanpaolo, Sociale, Spezia e Vittoria.

Sarà donato al Papa un dipinto di Spilimbergo

Bergamo, martedì sera.

La prima fase del «Premio Everest» che si ispirava a Sotto il Monte, il paese natale del Pontefice, si è conclusa con la riunione della giuria presieduta da Carrà e la classifica delle settantasei opere inviate dai quarantasette artisti partecipanti al concorso. Il premio di un milione di lire è stato assegnato al pittore Adriano Spilimbergo di Milano. Altri due premi di 250 mila lire ciascuno sono andati a Savino Labò, pure di Milano, e a Franco Ferlenga di Mantova. Il quadro di un altro concorrente, quello di Aligi Sassu, è stato prenotato da una personalità straniera.

La proclamazione dei vincitori avrà luogo giovedì prossimo alla Galleria della Torre. Il dipinto di Adriano Spilimbergo sarà donato al Papa.

Al Circolo della stampa

Sabato 9 giugno, alle ore 22, ballo di apertura nella sede di corso Giovanni Agnelli 45. I soci possono richiedere biglietti di invito per familiari e ospiti. Di rigore l'abito da società.

Domenica 10, alle ore 16, grande torneo di bridge dotato di ricchissimi premi.

Venerdì 15, alle ore 21,30, presentazione di modelli sul tema «plein-été» a cui parteciperanno le più note sartorie di Alta Moda torinesi.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

"I vitelloni,, di Federico Fellini e un'inchiesta sulle auto truccate

Presentato a Venezia nel '53 il film del non ancora celebre regista rivelò, con lui, un nuovo Alberto Sordi ed alcuni giovani attori dotati come Interlenghi e Fabrizi - Occhiate sugli aspetti minori della motorizzazione

Maria Paola Infascelli, la nuova presentatrice che esordisce stasera alla televisione con il programma motoristico «Intermezzo a quattro ruote»

Il secondo film della serie televisiva Documenti del cinema italiano sarà questa sera, sul primo canale, I vitelloni, realizzato nel 1953 da Federico Fellini e presentato alla Mostra di Venezia di quello stesso anno. Vi prendono parte Alberto Sordi, Franco Interlenghi, Raffaella Ruffo, Franco Fabrizi, nei ruoli principali.

I «vitelloni» sono — secondo il nuovo vocabolo coniato proprio da Fellini — quei giovanotti benestanti di provincia, che, nelle loro cittadine, vivono di belle speranze e di poca volontà, scansafatiche per eccellenza, che trascorrono le loro giornate oziando al caffè. Tra una partita e l'altra al bigliardo, o correndo in motoscooter e, possibilmente, in auto.

La vicenda si svolge sulle spiagge romagnole, particolarmente a Rimini, e in una cittadina che sintetizza tutte le altre, descrivendo le giornate di cinque giovanotti, cioè di cinque «vitelloni» legati tra loro da amicizia, ai fini del loro perditempo quotidiano. Questi cinque giovani amici sono Fausto, Moraldo, Alberto, Leopoldo e Riccardo. Tutti si dedicano ad amorazzi facili e passeggeri, ma Fausto si impegna un po' più passionalmente: egli ama Sandra, sorella di Moraldo, e la relazione porta alla futura nascita di un bambino; quindi all'obbligo di sposare la ragazza, impostogli dal padre di Sandra.

Senonchè, anche dopo il matrimonio e la venuta al mondo del bimbo, le abitudini «vitellonesche» di Fausto non cambiano, comprese le avventure amorose, che Sandra comprensivamente gli perdona. Intanto il suocero, per distoglierlo da quella vita scioperata, gli procura una piccola occupazione, di cui però il giovane si infischia, detestando, per abitudine, il lavoro. Allorchè, poi, imbastisce una relazione con la moglie del suo principale, perde l'impiego. Ma Sandra, questa volta, perde la pazienza e lo abbandona, scappando di casa con il figlioletto.

A questo punto Fausto capisce finalmente tutto il male fatto alla moglie, cerca costei e le chiede di perdonarlo ancora una volta. Alla rappacificazione ed al ravvedimento del giovane contribuisce anche il suocero, non senza avergli prima energicamente somministrato una buona dose di bastonate. Ma gli altri amici di Fausto continuano ad essere gli impenitenti «vitelloni». Però uno di loro, Moraldo, un giorno improvvisamente lascia i compagni e se ne va: forse parte alla ricerca di qualcosa che valga veramente la pena di vivere. Con questa speranza si conclude il bel film che è considerato uno dei migliori di Fellini.

* *

Intermezzo a quattro ruote è un'«inchiesta» sugli aspetti minori della motorizzazione in Italia, dalle auto "truccate" ai go-karts, alle carrozzelle», realizzata da Sergio Giordani, Enrico Moscatelli e Arnaldo Ramadori, per il Secondo Canale e che andrà in onda stasera, in apertura dei programmi.

Nel corso dell'inchiesta sono stati intervistati giovani appassionati di go-kart e di automobilismo, meccanici esperti di «truccatura» di motori e di macchine e infine i vetturini delle carrozzelle da nolo. Il servizio sarà presentato da Maria Paola Infascelli, che, anche come intervistatrice, esordisce alla Televisione.

Il «pezzo» forse più interessante del programma, da un punto di vista cronistico, è quello che Ramadori ha realizzato sulle utilitarie «truccate» e che ci farà conoscere alcuni ignoti aspetti del costume italiano in questo campo, mostrandoci come una modesta utilitaria possa nascondere un motore che sviluppa una velocità fino a circa duecento chilometri all'ora. Generalmente coloro che posseggono questo tipo di auto «truccata» sono giovanotti ansiosi di sfogare il loro desiderio di potente velocità il che costituisce un serio pericolo sulle nostre strade.

Moscatelli, invece, ci mostrerà un differente ambiente, dove le signore «bene» e la «gioventù dorata», abbandonando le loro «fuori serie», si dedicano, forse per una specie di evasione, all'uso del semplice piccolo go-kart. Infine, il «pezzo» di Giordani sulle ultime carrozzelle, pone in pittoresco contrasto i vecchi e i nuovi vetturini, come per una singolare lotta di classe, nei confronti della motorizzazione.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

15 —: Telescuola. Avviamento professionale (III classe).
16-17: Giro ciclistico d'Italia.
17,30: La tv dei ragazzi. Giramondo: cinegiornale dei ragazzi. - «Arabella e la sorella», programma per i più piccini.
18,30: Telegiornale.
18,45: Non è mai troppo tardi.
19,15: Galleria: La grande stagione dell'arte islamica.
19,45: Chi è Gesù?
20,10: Sport. Servizio speciale per il Giro d'Italia.
20,30: Telegiornale.
21,05: Documenti del cinema italiano: «I vitelloni».
22,50: Libri per tutti.
23,20: Telegiornale.

Secondo Canale

21,10: Intermezzo a quattro ruote.
22 —: Campionato mondiale di calcio in Cile: Cronaca filmata dell'incontro Svizzera-Germania.
23,30: Telegiornale.
23,35: Servizio speciale per il Giro d'Italia.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 8,30-12 e 13,30-16: Telescuola - 16: Giro d'Italia - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,40: «Le Troiane» di Euripide - 20,10: Sport. Servizio speciale per il Giro d'Italia - 20,30: Telegiornale - 21,05: Tribuna politica - 22,05: Strettamente musicale: concerto di musica leggera - 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,10: Trent'anni di cinema: «Il tesoro della Sierra Madre», film - 22,50: Telegiornale - 23,15: Servizio speciale per il Giro d'Italia (replica dal Primo Canale).

Non credeva che andasse a rotoli

Nel succinto costume in cui interpreta una scena del film «Bye, bye Birdie», Janet Leigh si è lasciata intervistare dal giornalista Bob Thomas sulla rottura del suo matrimonio con Tony Curtis. «Che la nostra unione andasse male io sapevo — si è rammaricata — ma non avrei creduto che andasse a rotoli»

Successo a Fiume della compagnia Baseggio

Fiume, martedì sera.

La compagnia dialettale veneta di Cesco Baseggio ha concluso ieri sera a Fiume la sua «tournée» in Jugoslavia. Le sue commedie, tratte in gran parte da Goldoni, hanno ottenuto un gran successo. Prima che Fiume la compagnia era stata ad Abbazia, Isola, Capodistria, Rovigo e Pola. Le rappresentazioni della compagnia Baseggio, a cui ha arriso ottimo successo, sono state date nel quadro degli scambi culturali italo-jugoslavi.

In via Gregoriana, presso la Trinità dei Monti

A Roma una rassegna da Monet a Klee inaugura la "Marlborough,, italiana

Roma, martedì sera.

Con una mostra proveniente da Londra, in cui figurano opere dei più grandi Maestri di quest'ultimo secolo — da Gauguin e da Monet a Schwitters e a Paul Klee — una nuova galleria d'arte s'aprirà domani in via Gregoriana 5, all'inizio di quel breve e suggestivo tratto di strada che dalla sommità di via Capo le case porta allo stupendo belvedere della Trinità dei Monti. Si tratta della «Marlborough Galleria d'arte», associata della famosa «Marlborough Fine Art Ltd».

La «Marlborough» di Londra, dalla quale non pochi musei d'Europa e d'America hanno tratto opere per le loro collezioni, è anche la galleria cui s'appoggiano alcuni dei maggiori pittori e scultori britannici: Armitage, Bacon, Cradwick, Henry Moore, Victor Pasmore, Ceri Richards, Grahm Sutherland, William Turnbull, ed altri esponenti dell'arte internazionale come Kokoschka, Burri (cui ora s'aggiungeranno Vedova e Pomodoro), Reboyrolle, Th. Werner facendovi capo anche opere di J. Pollock e di W. Baumeister.

La mostra inaugurale che verrà presentata domani conta una trentina di opere che troveranno il miglior collocamento nelle belle sale allestite con ogni cura da uno dei migliori architetti italiani: Franco Albini.

Tra i «pezzi» esposti — ognuno con la sua storia, fatta spesso di passaggi attraverso collezioni importanti e di significative presenze in pubblicazioni e mostre internazionali — ricorderemo le Due bagnanti di Cézanne, un Kandinsky ancor raffigurativo, dipinto nel 1908, il caratteristico Suonatore di tromba di Chagall (1913) e il Ritratto di Félix Fénéon dove è evidente l'assunto neo-impressionista di Paul Signac.

Accanto a questi, ecco ancora nomi di grande prestigio: Claude Monet, Renoir, Bonnard, Matisse, Dufy, André Derain, Picasso (con un Busto di donna del '38), Juan Gris, con una bella Natura morta appartenuta al famoso mercante Kahnweiler, un drammatico Maurice de Vlaminck, Modigliani, un importante Leger già esposto alla galleria Carré di Parigi nel '62, Soutine, De Staël, Pollock, sino a Max Ernst, Mirò, Baumeister, Feininger e la lirica figuralità d'un Klee.

an. des.

Le canzoni prescelte per il Festival di Napoli

Napoli, martedì sera.

Alla selezione del Festival le sedici canzoni che hanno ottenuto il maggior punteggio sono le seguenti in ordine alfabetico: «Chiove 'e fuoco» di Bonagura-Rocco; «Durmi» di De Crescenzo-Bruni; «Fermate» di Ala Zara-Dino Olivieri; «Grazie» di Fiore-Vian; «Grazie, ammore mio» di De Mura-Gigante-Fidenco; «Luna mia» di G. Esposito (Fiorini)-Gorri; «Mandulino 'e Santa Lucia» di De Crescenzo-Ricciardi; «Marechiaro, marechiaro» di Roberto e Maria Murolo-Forlani; «Mbriacateve cu' me» di Palomba-Mattozzi; «'Nterra 'a rena» di Zanfagna-Gallo-Landi; «'O destino» di Marotta-Buonafede; «'Monumento» di Pisano-Colosimo-Ruocco; «'O scarpariello» di Moresco-Pagano; «Pulicenella twist» di Nisa-Malgoni; «Serenata» di Fierro-Alfieri; «Tu stai sempe cu' me» di Pugliese-Martone.

Non è stata ancora stabilita la data di svolgimento del festival.

Domani sera sul Primo in "Strettamente musicale,,

Tornano i «Caravels» (una volta «Record's») a cui giovò l'augurio di Mario Riva

L'inverno scorso li si era rivisti in «Canzonissima», ma nel nuovo *show* di Luttazzi oltre a presentare «Stasera» sigla della rubrica, eseguiranno molti dei loro ritmi indiavolati

Nostro servizio particolare

MILANO, martedì sera.

Domani sera, quando lo «show» di Lelio Luttazzi «Strettamente musicale» avrà gettato l'àncora nel burrascoso porto della tv, che l'ha tenuto a lungo in alto mare, rimandandolo da una settimana all'altra senza un motivo plausibile, vi saranno al mondo quattro persone soddisfatte in più: i quattro «Caravels».

Molti ricorderanno questo quartetto: lo abbiamo visto in «Piccolo Concerto», è stato per due anni in compagnia con Dapporto e quest'inverno ha suonato e cantato in «Canzonissima». Proprio in quest'ultima trasmissione Luttazzi, sempre vigile, li aveva notati e li volle subito ingaggiare.

I «Caravels» presenteranno la sigla musicale «Stasera», che apre la rubrica ed è stata composta dallo stesso Luttazzi. La camera si appunta su un foglio di carta, si vedono le mani di Lelio, primo piano dei quattro «Caravels», stacco su Cocky Mazzetti.

La nuova trasmissione di Luttazzi terrà a battesimo alcuni loro ritmi: «Il twist della vacca», «Stupidina», che è una rielaborazione a «swing» della famosa «Laura» di Raskin, e «Poinciana», vecchio motivo di successo, rimodernato a «samba». La musica la compone Sandro Alessandroni, il poeta è Anselmo Natalicchio, Guido Cenciarelli pensa agli arrangiamenti.

July Ray — alias Giuliana — dà il voto decisivo. Bella, bionda, prosperosa come si conviene a un'autentica romana, canta, suona il vibrafono e altri strumenti. Faceva la parrucchiera a Roma e aveva solo 16 anni, quando una sera una macchina frenò bruscamente e iniziò una pericolosa marcia indietro: l'autista l'aveva adocchiata e voleva attaccarle un bottone.

Il bottone fu tanto lungo che ora Giuliana è sposata da ben cinque anni con Sandro Alessandroni, capo del complesso. La famiglia di lei non si è ancora riavuta dal colpo a sorpresa: in compenso, deve allevare i due figli di July che, dopo aver messo a profitto gli studi di chitarra e la sua vocina intonata, gelosa, segue sempre il marito. Lui, un bell'uomo, per la sua giovane età appartiene da tempo al mondo della musica leggera: faceva parte del quartetto «Due più due» con le sorelle Paola e Nora Orlandi. Ora ha un complesso che butta sul mercato prodotti finiti in casa, dalla prima nota all'ultima.

Il più giovane è Anselmo Natalicchio: suona trombone e contrabbasso e con i suoi occhiali somiglia un po' a Gegè di Giacomo, ma un Gegè più serio. Infatti si trova a Roma per gli studi di architettura, e dopo un biennio volle iscriversi al corso di scenografia. Ma un giorno si imbattè in una sala di incisione con Sandro Alessandroni, che gli buttò là la sua proposta: «Mi serve un elemento per completare il mio quartetto. Vuoi provare?». E' così che oggi abbiamo un architetto-scenografo di meno...

Il debutto televisivo dei quattro «Caravels» avvenne qualche anno fa, quando c'era il povero Mario Riva, che li presentò nella sua trasmissione «Ventiquattresima ora». Allora si chiamavano i «Record's» e per Riva fu uno scherzo facile augurar loro di battere tutti i primati!

Adele Gallotti

I 4 «Caravels»: Anselmo Natalicchio, July Ray, Sandro Alessandroni e Guido Cenciarelli

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Gli Ugonotti di Meyerbeer con la Simionato alle 20,35 sul Nazionale - Studio L chiama X, gioco musicale di Mike Bongiorno sul Secondo (ore 20,35)

MARTEDI' 5 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 13,30-14: I successi di ieri - Giro d'Italia: passaggio da Varano [illegible] - 14-14,55: Trasmissioni regionali - 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti: rassegna delle arti figurative - 15,30: [illegible] - 16,15: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 16: Programma per i ragazzi: «La barca della fortuna», romanzo di Giuseppe [illegible] (secondo episodio) - 16,30: Corriere del disco: musica da camera - 17: Giornale.

Ore 17,25: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo, con la partecipazione del violinista Salvatore Accardo. Orchestra «A. Scarlatti» di Napoli (radiotelevisione) - Nell'intervallo: [illegible] - 19,10: La voce dei lavoratori - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - Giro d'Italia: servizio speciale - Applausi a...

Ore 20,35: «Gli Ugonotti», opera in quattro atti di Eugenio Scribe. Musica di Giacomo Meyerbeer. Principali interpreti: Joan Sutherland, Giulietta Simionato, Vladimiro Ganzarolli, Franco Corelli, Fiorenza Cossotto. Orchestra e coro del Teatro alla Scala (registrazione del 31 maggio 1962). La particolarità di quest'edizione della impegnativa opera di Meyerbeer consiste soprattutto nella partecipazione di eccellenti cantanti come la Sutherland, la Simionato, la Cossotto e il tenore Franco Corelli. «Gli Ugonotti» furono rappresentati per la prima volta a Parigi nel 1836 e ottennero vivo successo, specialmente di pubblico; ma, in seguito, la Germania, [illegible] rifiutò lo sdegno dei maggiori critici e musicisti. Da cui Schumann. Il libretto dello Scribe narra la storica [illegible] dei cattolici del 1572; l'amore dell'ugonotto Raul per Valentina, figlia del cattolico Saint-Bris e sposa del conte di Nevers; la morte dei due amanti nella famosa notte di S. Bartolomeo. Tutto questo in la buona occasione per una musica che piacque al pubblico, ma che — secondo i critici — solleticava soltanto emozioni [illegible]. Però i critici ebbero torto, poichè il tempo e una [illegible] valutazione dell'opera hanno dato ragione a Meyerbeer - Nell'intervallo: Letture poetiche - Al termine: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria [illegible] m. 190,1). — Ore 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Buon di Milano - 14,45: Discorama - 15: Album di canzoni - 15,30: Giornale - 15,35: Schiere [illegible] - 16: Ritmo e melodia - Giro d'Italia: fase finale e arrivo della tappa [illegible] - 17,15: [illegible] - 17,30: Giornale.

Ore 17,35: [illegible] Radiosquadra presenta: il vostro juke-box, programma realizzato con la collaborazione del pubblico - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Giro d'Italia: [illegible] - 20: Tema in microsolco - Al termine: Zig-zag - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Mike Bongiorno presenta: Studio L chiama X: gioco musicale a premi. Orchestra diretta da Gianfranco [illegible], realizzazione di Adolfo Perani - 21,30: Giornale - 21,35: Uno, nessuno, centomila - 21,50: Musica nella sera - 22,30: Ultimo quarto - 22,30-22,35: Giornale.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Panorama delle idee - 19: Musiche di B. [illegible] - 19,15: La rassegna: Letteratura italiana - 19,30: Concerto di ogni sera: musiche di Boccherini, Mendelssohn e Prokofiev - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Beethoven - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Musiche di Italia e Milhaud - 22,15: L'uomo e cui piaceva Dickens - 22,45: La Marsigliese [illegible].

MERCOLEDI' 6 GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,20: Omnibus (prima parte) - 10,30: La radio per le scuole - 11: Giro d'Italia - 11,10: Omnibus (seconda parte) - 12: [illegible] - 13: Giornale - Giro d'Italia - 13,30: Microfono per due - Giro d'Italia - 15: Giornale - 15,15: Novità da vedere - 15,45: Aria di casa nostra - 16: Programma per i piccoli - 16,30: [illegible] - 17: Giornale - 17,25: Musica operistica - 18,30: Il racconto del «Nazionale» - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - Giro d'Italia - 20,25: Fantasia - 21,05: Tribuna politica - 22,10: Musica da ballo - 23: Giornale - Servizio speciale per il Campionato mondiale di calcio.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Giornale - 8,50: Ritmi d'oggi - 9,30: Giornale - 9,35: New York-Roma-New York - 10,30: Giornale - 11: Musica per voi che lavorate - 11,30: Giornale - 11,35: Musica per voi che lavorate - 13: La ragazza delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Buon di Milano - 15: Musiche da film - 16: Ritmo e melodia - Giro d'Italia - 17,15: Complesso Carosone - 17,30: Giornale - 17,35: Carnet di ballo - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Giro d'Italia - 20: Musica sinfonica popolare - 20,30: Giornale - 20,35: Incontro Roma-New York - 21: I classici del jazz - 21,30: Giornale - 21,35: Cinco e [illegible] - 22,30: L'angolo [illegible] - 22,50: Giornale.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Vita culturale - 19: Musiche di Frescobaldi e Merula - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,40: Musiche di [illegible] - 21: Il Giornale del Terzo

IL MORTO VIVENTE

Due famiglie vicine

III — Il 10 novembre 1888, un uomo giovane muore di tubercolosi in un padiglione affittato in via di Parigi 32 bis a Meudon, dal dottor Chateauneuf. La morte del giovane viene denunciata regolarmente in municipio e dopo le pratiche del caso la salma viene tumulata nel piccolo cimitero di Meudon, sotto il nome di Guglielmo von Scheurer, suddito tedesco, naturalizzato americano. Ma chi è il dottor Chateauneuf, lo strano vegliardo che abita il padiglione di via Parigi, 32 bis? Egli, in gioventù, dopo gli anni dell'università, era entrato come interno nell'Ospedale di San Lazzaro dove si era innamorato follemente di una giovane e bella suora. Ma siccome costei lo respinse, il dottor Chateauneuf, disperato, si sparò un colpo di rivoltella in bocca, che lo lasciò in vita, ma sfigurato da una orribile ferita.

Dopo questo suo dramma intimo, Chateauneuf, che non aveva chiesto il diploma di medico, si era dedicato allo studio della tubercolosi. Lo scopo della sua vita sarebbe stato quello di costruire un ospedale speciale per i tisici e di sottoporli a un trattamento di sua invenzione. Nello stesso tempo Chateauneuf si era immerso nello studio dei problemi sociali, adottando le teorie più azzardate, entrando a far parte del giornale di Blanqui

«Né Dio né padrone», al quale dava delle cronache scientifiche che firmava con lo pseudonimo di Dottor Lux. Sotto l'Impero, nel 1869, il «dottor» Chateauneuf era stato condannato per offesa al buon costume: il pudore ufficiale si era allarmato per un trattato di scienza pura nel quale (stupefacente precursore!) egli studiava la fecondazione artificiale come rimedio allo spopolamento. A poco a poco Chateauneuf si era conqui-

stato un posto di primo piano nell'ambiente rivoluzionario. Partecipava a tutti i congressi, prendeva sempre la parola e si era acquistato un gruppo numeroso di ammiratori, fra i quali era principalmente un giovane farmacista che gli aveva votato una specie di culto. Ma gli studi e la politica non avevano certo arricchito Chateauneuf. Sposato, poi rimasto vedovo con una figlia, man mano che avanzava con gli anni, trovava sempre

più difficile collocare i suoi scritti. Ammalato, carico di debiti, sempre incerto del domani, egli abitava, nel 1879, in via Filippo di Gerard. Sua figlia, che sarebbe presto divenuta la signora Montart, si era legata di amicizia con una giovane press'a poco della sua età, la signorina Giuliana Metz, che abitava l'alloggio di fronte al suo sullo stesso pianerottolo, col suo tutore e cugino, il barone von Scheurer, un tedesco che aveva esercitato già

diversi mestieri, assai disparati: costruttore di fari, rappresentante di vermut e corrispondente di guerra per un giornale americano, durante la campagna turco-russa che egli aveva seguito di tappa in tappa. Un giorno, la signorina Giuliana Metz era caduta ammalata e il barone von Scheurer era allora andato a chiamare Chateauneuf, pregandolo di curare la ragazza. Fu in tal modo che i due uomini entrarono in relazione. Giuliana, intanto, grazie alle cure del medico, guarì presto.

SEGUE: Una vita di prima classe

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE IMPIEGO L. 110 per parola

(Continua da pag. 4)

[illegible]

OFFERTE LAVORO L. 110 per parola

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

PIAZZISTI, RAPPR. L. 130 per parola

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Dopo il Consiglio dei ministri di ieri

La necessità d'una tregua nelle agitazioni sindacali

Il ministro La Malfa ha fatto presente che se tutte le richieste di miglioramenti venissero accettate, si arriverebbe a una maggiore spesa di 500 miliardi, insostenibile per il bilancio statale e non conciliabile con la politica di programmazione economica - La questione delle industrie elettriche discussa nell'incontro di Fanfani con Moro, Saragat, Reale e Nenni - Oggi alla Camera la risposta di Mattarella alle interrogazioni sulla catastrofe ferroviaria di Voghera

Roma, martedì sera.

I fatti politici essenziali di questi giorni — nazionalizzazione delle industrie elettriche, enti di sviluppo in agricoltura, agitazioni sindacali — sono stati discussi ieri, sia pure in diversa misura, in tre sedi diverse, ma tutte particolarmente importanti. L'avvio alla discussione dei problemi sindacali è stato dato ieri mattina da La Malfa al Consiglio dei ministri, al quale ha fatto presente che se il governo accogliesse integralmente le richieste di miglioramenti economici formulate dai vari sindacati del personale, dovrebbe sobbarcarsi una spesa di 500 miliardi, insostenibile per il bilancio statale. E da questo il ministro del Bilancio ha tratto una conclusione più generale, ed è quella che non si può conciliare contemporaneamente una politica di programmazione economica che miri all'attuazione di riforme di struttura con l'attuazione di problemi settoriali a vantaggio di determinate categorie di lavoratori, ivi compresi i dipendenti statali.

Si è convenuto, perciò, che, riunendo giovedì i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, La Malfa rinnovi ad essi l'invito per una «tregua sindacale» che possa consentire al governo di attuare il suo programma di centro-sinistra. Ma sarà accolta, da parte delle organizzazioni sindacali e professionali, la «tregua», sulla quale pure i socialisti sono d'accordo? Molti sono gli indizi che fanno temere vana una speranza di tal genere.

Le altre due riunioni ad alto livello si sono tenute ieri alla Camilluccia e a Villa Madama. All'istituto «Alcide De Gasperi», alla Camilluccia, era convenuto lo stato maggiore della dc, ivi compresi Moro e Fanfani, e si è saputo che sono stati trattati essenzialmente i problemi della nazionalizzazione delle industrie elettriche, il cui impegno governativo scade il 25 giugno, e la trasformazione degli enti di riforma in agricoltura in enti di sviluppo, che dovrebbe avvenire in base alla «legge delega» approvata un anno fa con il «piano verde», entro il 25 giugno. Su questo problema sarebbe stata raggiunta un'intesa di massima, che dovrebbe essere approfondita nelle due prossime settimane.

Naturalmente, si è parlato anche — e vorremmo dire soprattutto — della nazionalizzazione delle industrie elettriche, sul quale problema Fanfani ha tenuto nel pomeriggio a Villa Madama una riunione dei quattro segretari politici della maggioranza parlamentare, Moro, Saragat, Reale e Nenni. Non sembra che si sia raggiunto un accordo. Nenni ha insistito per il decreto legge che Moro sembra aver definitivamente abbandonato per attestarsi per ora sulla legge delega. In sostanza, i socialisti ritengono che l'iter della legge delega, per la nazionalizzazione delle industrie elettriche, sarebbe ancor più lungo e ingarbugliato della legge ordinaria, con le lunghe discussioni in Parlamento e il rinvio alle calende greche.

Ma Moro avrebbe proposto, come compromesso, la «triennazione» delle industrie elettriche, esattamente come si fece per i telefoni. La presenza, infatti, alla riunione del mattino (quella della Camilluccia) del prof. Petrilli, presidente dell'Iri, ha indotto a pensare che la dc non ha affatto abbandonato questa via che potrebbe essere un compromesso su cui potersi attestare qualora non si raggiungesse l'accordo sulla legge delega.

Ma i socialisti appaiono ormai perplessi: Nenni ha detto esplicitamente che il suo partito discuterà il problema al Comitato centrale del psi riunito per il 12-13, e che la maggioranza è orientata decisamente per il decreto-catenaccio. Riccardo Lombardi è sempre d'avviso che non si possa rinunciare a questo strumento legislativo.

Oggi a Montecitorio il ministro dei Trasporti Mattarella risponde alle interrogazioni sulla sciagura ferroviaria di Voghera.

Pellecchia

Sospeso lo sciopero del personale finanziario

ROMA, martedì sera.

Nella riunione di stamane presso il sottosegretario on. Bovetti, è stato discusso il noto problema dell'attribuzione dell'assegno integrativo al personale dei settori finanziari.

Dopo un'approfondita analisi della situazione, si è constatata — come conferma un comunicato della Cisl — la buona predisposizione del governo a ricercare la soluzione e si è convenuto di fissare un ulteriore incontro per giovedì 7 giugno, alle ore 11.

Pertanto, annuncia il comunicato Cisl, lo sciopero generale già proclamato per tutto il personale delle Finanze, del Tesoro e della Corte dei Conti è sospeso in attesa dei risultati delle trattative in corso.

Segni presenzia a Roma alla festa dei Carabinieri

ROMA, martedì sera.

Alla presenza del Presidente della Repubblica è stato celebrato oggi, nella caserma della Legione allievi carabinieri di via Legnano, il 148° anno di vita dell'Arma dei carabinieri.

Oggi fra il Ministro ed i sindacati

Incontro decisivo per gli insegnanti

Gui discute con l'«Intesa» i criteri per l'utilizzazione dell'«una tantum» e per l'applicazione dell'indennità di studio a partire dal 1° luglio prossimo Incertezza sulle possibilità di risolvere la vertenza

Roma, martedì sera.

Trecentoventimila sono gli insegnanti la cui attenzione è puntata su una riunione che è in corso a Roma; e sei milioni di alunni (insieme alle loro famiglie) attendono di conoscere se i loro sforzi durante l'anno scolastico saranno o no frustrati dall'agitazione sindacale di chi li prepara culturalmente e spiritualmente alla vita.

Alle 13 il Ministro della Pubblica Istruzione, Gui, ha ricevuto nel proprio studio i rappresentanti della categoria, compresi tutti i sindacalisti delle organizzazioni riunite nell'Intesa (Ancism, Snsm, Sasmi, Sanase, Snppr, Snia).

L'adesione dell'«Intesa» ha avuto una preparazione elaborata. In un primo tempo era stato rifiutato l'invito del Ministro; poi, in una riunione durata tre ore, ieri pomeriggio è stato deciso di accettare, per una duplice ragione: gli effetti che la intransigenza avrebbe avuto sulla pubblica opinione e la difficoltà di diramare disposizioni per lo sciopero di giovedì in caso di esito sfavorevole dell'incontro Anci, tenendo presente quest'ultima necessità, l'«Intesa» ha chiesto al Ministro di anticipare la riunione, fissata per il pomeriggio. L'on. Gui ha accettato.

L'iniziativa del Ministro corrisponde alle disposizioni del Presidente del Consiglio e rappresenta un ulteriore tentativo di accordo per risolvere la vertenza degli insegnanti, giunta oggi al punto critico.

Che cosa si discute nello studio del Ministro della Pubblica Istruzione? Secondo gli intendimenti ministeriali si devono stabilire i criteri per la utilizzazione della somma stanziata dal Governo «una tantum» per il 1962 e discutere la indennità di studio a partire dal primo luglio prossimo. Per i due semestri dell'anno in corso la somma complessiva messa a disposizione dal Governo è di 33 miliardi, sulla cui ripartizione si pronunciano appunto gli stessi Sindacati.

Se tutto va bene, dopo la ripartizione dei 33 miliardi il relativo disegno di legge sarà presentato per l'approvazione al Consiglio dei Ministri e trasmesso in Parlamento.

Tuttavia, una volta definita la cosiddetta «soluzione provvisoria», sembra da escludere che il ministro Gui sia in grado di esaminare con i Sindacati eventuali aumenti del quantum per il 1962; per la «soluzione definitiva», infatti, resterebbe confermato l'impegno del presidente Fanfani di predisporre il provvedimento entro il 15 dicembre e ricercare per la stessa data la possibilità di un aumento dei 80 miliardi annui predisposti a partire dal 1° gennaio 1963.

Come resa nota a suo tempo il Presidente del Consiglio, a questa «possibilità» di aumento si procederà nel quadro della sistemazione economica generale e nella speranza di poter usufruire di reperimenti di copertura maggiori di quelli finora individuati.

L'«Intesa», da parte sua, è ben ferma sulla richiesta avanzata con molta precisione: il governo prometta vaghi maggiori stanziamenti e i Sindacati insistono per un assegno integrativo temporaneo nella misura di 70 lire per ogni punto degli attuali coefficienti di stipendio.

Sulla «soluzione provvisoria» i Sindacati hanno ceduto, insomma, rinunciando alle originarie richieste, e ciò nella speranza che il governo accolga il principio di concedere agli insegnanti l'assegno nella stessa misura riconosciuta agli statali.

F. R.

ULTIMA ORA

Alle 20 nuove incontro fra il ministro e l'«Intesa»

ROMA, martedì sera.

L'incontro dei sindacalisti della scuola con il ministro della Pubblica Istruzione, on. Gui, è terminato alle ore 14,45.

I rappresentanti delle organizzazioni sindacali aderenti all'«Intesa» saranno nuovamente ricevuti alle 20 dal ministro della Pubblica Istruzione, on. Gui.

Da quel che è dato sapere, i sindacati, consapevoli delle loro responsabilità, hanno diminuito le loro richieste, rinunciando all'indennità «una tantum» per il periodo 1° gennaio-30 giugno 1962, al fine di ottenere, dal 1° luglio 1962, l'indennità di studio in misura leggermente inferiore a 70 lire per ogni punto di coefficiente.

Il prodigioso intervento chirurgico di Boston

E' regolare la circolazione del sangue nel braccio ricucito al ragazzo americano

Il dodicenne Everett Knowles nell'ospedale di Boston col braccio ricucito (Tel.)

L'arto era stato troncato dalle ruote d'un treno E' riuscito anche l'aggraffamento della pelle Ora si tenterà di ricollegare i nervi al busto

BOSTON, martedì sera.

Il prodigioso intervento chirurgico di Boston ha dato finora risultati insperabili; il braccio ricucito al ragazzo dodicenne Everett Knowles (che aveva perso l'arto sotto le ruote d'un treno), quasi sicuramente verrà riattivato. Le ultime informazioni dicono infatti che la circolazione sanguigna è ripresa in modo pressoché regolare e che anche l'aggraffamento della pelle è riuscito bene.

Ora si dovrà procedere al riallacciamento dei nervi e dei tendini tra il braccio e il busto: intervento molto delicato, ma non impossibile, che sarà compiuto fra qualche giorno.

Come si rammenterà, Everett Knowles fu vittima del drammatico incidente verso la fine del mese scorso. Subito trasportato all'ospedale di Boston fu sottoposto ad un audacissimo tentativo chirurgico per ricucire al tronco il braccio destro ch'era rimasto troncato dalle ruote d'un treno. Per l'occasione vennero mobilitate cinquanta persone tra medici, specialisti, infermieri e tecnici.

Negli ambienti medici vi è molta attesa per il prossimo bollettino dell'ospedale generale del Massachusetts (che uscirà venerdì) sul quale sarà pubblicata una dettagliata relazione dell'eccezionale caso.

Furto in una banca sarda per oltre 17 milioni di lire

CAGLIARI, martedì sera.

Ignoti ladri hanno compiuto la notte scorsa un audace colpo ai danni dell'agenzia del Banco di Sardegna di Gonnostramatza asportando la cassaforte contenente 71 mila lire in contanti e 17 milioni in assegni di banca.

Verso le prime ore del mattino un grosso camion si è fermato davanti alla banca tenendo il motore acceso per coprire i rumori che i ladri facevano nello sfondare la porta e nell'asportare dal muro la cassaforte.

Lo spaventoso crimine della "belva di Martina Franca,,

Assassinò il marito e sezionò il cadavere gettando in mare i resti chiusi in 2 sacchi

Condannata ieri all'ergastolo, la donna (che ha trent'anni e già madre di due bimbi ne ha dato alla luce un terzo in carcere) non ha battuto ciglio alla lettura della sentenza - Perché uccise? - La divorava l'ansia di essere libera

Nostro servizio particolare

Taranto, martedì sera.

Ergastolo, aveva chiesto il Pubblico Ministero, e quella dell'ergastolo è stata la condanna inflitta all'imputata dai giudici della Corte d'Assise. Non poteva essere altrimenti per Carmela Massafra, che la [illegible] fantasia di un cronista ha affidato agli annali della criminologia con un appellativo [illegible], ma significativo: la «belva di Martina Franca».

Quale il delitto compiuto da questa squallida donnetta, di trent'anni circa, diventata madre per la terza volta quando era in carcere con la prospettiva, dinanzi a sé, di non tornare più nel mondo degli uomini liberi? Ha ucciso il marito. Tutto qui? No, non è tutto qui. Lo ha ucciso mentre dormiva con quarantatré coltellate; poi si preoccupò di fare riaddormentare uno dei due figli che s'era improvvisamente svegliato, quindi sezionò il cadavere, servendosi di un'ascia, e infine infilò i macabri pezzi in due sacchi che caricò su una bicicletta per andarli a gettare in mare uno a nord e uno a sud, mai prevedendo che, nonostante le precauzioni prese, un giorno i due sacchi sarebbero tornati a riva per accusarla in modo inequivocabile. E' da rilevare che, fra i tanti accorgimenti da lei usati dopo essersi sbarazzata del marito, Carmela Massafra non mancò di tentare di mettersi al sicuro, precipitandosi inquieta e preoccupata dai carabinieri a denunciare per abbandono del tetto coniugale colui che invece era già morto da almeno quarantotto ore.

Perché Carmela Massafra ha ucciso? Nessuno, forse, riuscirà mai a spiegare con esattezza il mistero che è alla base di questo delitto. Lei non lo ha detto, non lo ha voluto dire. Si è limitata ad ammettere d'essere responsabile, cercando di giustificare l'assassinio con un impeto di [illegible] che si sarebbe impadronito di lei tutta la notte del 29 ottobre 1958, quando sparì suo marito, uno «sventurato» boscaiolo pugliese, responsabile soltanto di averla sposata, di averle dato un cognome onorato e di impedirle di scendere nel fango, come forse sarebbe stato, invece, suo desiderio irrefrenabile. In aula, quando il presidente della Corte d'Assise le ha chiesto in modo preciso il perché del delitto, la donna, piangendo, disse: «Sono pentita, amaramente pentita di quello che ho fatto, ma non so perché lo abbia fatto. Di quella notte ho un ricordo vago». Dopo di che accennò a una confusa tesi difensiva sostenendo che suo marito voleva picchiarla e che lei aveva raccolto colpendolo con una scure.

Senonché, l'Accusa ritiene di avere trovato la causale del delitto: il desiderio di Carmela Massafra di tornare ad essere libera.

Carmela Massafra aveva conosciuto Francesco Judici quando era appena quindicenne. Fuggì con lui, poi diventò sua moglie. Ma gli fu fedele poco tempo. Ben presto prese a tradirlo. Un giorno non le fu sufficiente che, in fondo, il marito non sembrava avere molto tempo per protestare: lasciò la casa e si trasferì a Bari. Era diventata madre di due figli: ma questo non le impedì di andarsene. Il marito la rincorse ed alla fine, ritrovatala, la convinse a tornare. Tornò, ma per Francesco Judici fu peggio che se fosse rimasta lontano per sempre.

Per quanto tempo premeditò il delitto, Carmela Massafra? Forse un mese, forse due. Fu la notte del 29 ottobre 1958 che la donna realizzò il suo piano. Freddamente, cinicamente, come neanche una «belva» avrebbe potuto fare: nella medesima stanza dove dormivano i due figli. Quando, a un certo momento, uno dei due bimbi si svegliò, Carmela, con le mani macchiate di sangue, fece in modo che si addormentasse subito. Poi, [illegible] il cadavere, nascose tutto sotto il letto. L'indomani comperò due sacchi di cellophane, vi sistemò alla meglio i due tronconi e li andò a gettare in mare.

Tornata a casa, imbiancò perfino le pareti della camera, perché nessuno si potesse accorgere di quello che era accaduto e infine si recò a denunciare la scomparsa del marito. «Mi ha abbandonato» disse ai carabinieri.

Ieri, quando i giudici della Corte d'Assise l'hanno condannata all'ergastolo Carmela Massafra non ha battuto ciglio. E' stato come se l'avvenimento non la interessasse.

E. F.

Si parla di un «mostro» nelle acque del Verbano

Laveno, martedì sera.

(c.) Da circa una settimana i pescatori che buttano le loro reti nello specchio del lago tra Laveno e S. Caterina del Sasso, le ritrovano vistosamente lacerate. Il fatto si era già verificato la scorsa estate. Il [illegible] del fenomeno ha ora fatto correre nuovamente la voce della presenza, nelle acque del lago, addirittura di un mostro.

I pescatori, però, molto più praticamente, sono invece dell'avviso di trovarsi di fronte ad un luccio di grandi proporzioni o anche di uno storione, pesce quest'ultimo raro ma non introvabile nel nostro lago. Incappato nelle reti, specie quelle a strascico, gettate per la pesca di coregoni, agoni, alborelle, lo storione (o il luccio) riesce con facilità ad uscirne, lacerandole con gli aguzzi denti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La riunione presenta in apertura un afflusso di vendite su prezzi nettamente inferiori alla base di ieri. Più tardi, il mercato tende a stabilizzarsi con un volume di affari relativamente modesto.

In chiusura si delinea un piccolo margine di ricupero dei minimi.

Sui titoli di Stato e sulle obbligazioni lieve prevalenza di vendite.

Dopo borsa leggermente migliore.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620; dollaro canadese 567; franco svizzero 143,65; corona danese 89,85; corona norvegese 87,10; corona svedese 120,40; fiorino oland. 172,00; franco belga 12,45; franco francese 126,60; sterlina G.B. 1743,10; marco germanico 155,20; scellino austriaco 24,04; escudo portogh. 21,65.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6000-6100; marengo svizzero 5120-5220; sterlina carta unitaria 1740-1750; dollaro carta Usa 620-625; franco svizzero 143-144; franco francese 125,50-127,50; oro fino 702-712; argento 21-22.

A MILANO — La pesantezza del mercato azionario viene accentuata stamane dal nuovo ribasso registrato da Wall Street. Assente il denaro, la seduta ha registrato graduale stillicidio di piccole offerte, assorbite con difficoltà ai minimi della giornata.

Nelle ultime battute le perdite venivano leggermente attenuate da qualche ricquisto sui valori guida. Deboli tutti gli elettrici e finanziari assicurativi.

Minime variazioni nei titoli di Stato; sempre fiacco il comparto delle obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne:

Mediobanca 100.540; Bastogi 1772; Finelettrica 1370; Finmare 506; Finsider 1408; Mittel 5295; Gim 7290; Invest 4300; La Centrale 14.840; Sviluppo 3120; Ass. Generali 143.000; Fond. Incendio 16.700; Assicur. Italiana 81.300; Ras 59.800; Toro 30.730; Toro priv. 11.450.

Ferr. N. Ord. 2340.

Chatillon 9710; Cantoni 33.000; Olcese 3000; Cucirini C. C. 13.880; De Angeli 8430; Cascami Seta 9680; Gavardo 4393; Lanificio Rossi 6200; Lanif. e Canap. 1080; Rossari e Varzi 37.700; Rotondi 82.000; Tosi 5235; Snia Viscosa ord. 7485; Snia Viscosa priv. 6100; Marzotto 3790; Un. Manifatture 93.000; Fisac 562.

Dalmine 2048; Italsider 1870; Metalli 5350; S. Amiata 5205; Montecatini 3128; Montepomi 1200; Siele 5800.

Bianchi 865; Fiat 2900; Fiat priv. 2815; Falk 11.850; Trafilerie 2890; Olivetti priv. 5930; Westinghouse 1495; Nebiolo 1191.

Sade 1289; Cieli 2250; Dinamo 3610; Edison 4475; Edison Volta 3285; Bresciana 2448; Sarda 3385; Valdarno 2035; Emiliana 2225; Subalpina 2793; Magneti Marelli 1830; Ercole Marelli 1820; Orobia 3830; Romana Elettr. 3815; Seno 2300; Sip 1474; Meridelettrica 2418; Stet 5275; Tecnomasio 4012; Teti 3680; Terni 307,25; Unes 2547; Vizzola 3890.

Dist. Italiane 2310; Eridania 2830; Romana Zuccheri 800; Motta 31.820.

Anic 2791; Italgas 2410; Liquigas 318,75; Mira Lanza 83.200; Pibigas 138; Rumianca 2238; Larderello 3950; Saffa 9020; Carlo Erba 18 mila 565.

Aedes 7600; Beni Stabili 7800; Immobiliare 1808; Risanamento 8851; Silos Genova 7890.

Cartiere Burgo 34.800; Cigà 8010; Eternit 7250; Linoleum 5125; Italcementi 26 mila 600; Cementir 7819; La Rinascente 778; Pirelli S.p.A. 11.560; Pirelli e C. 5610; Condotte 875; Cor. Fossi 1101; Ledoga 17.000.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620; dollaro canadese 567; sterlina 1741; franco svizzero 143,67; franco francese 126,60; franco belga 12,445; fiorino olandese 172,00; marco germanico 155,20; scellino austriaco 24,045; peseta spagnola 10,39; escudo portoghese 21,65; corona danese 89,80; corona svedese 120,40; corona norvegese 87,10; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,85; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,18.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6000-6150; sterlina oro nuovo 6000-6150; marengo 5250-5450; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 610,50-625; franco svizzero 143,00-144,10; franco francese 125,50-128,50; oro fino 702-712; argento 20,50-21,50.

A GENOVA — Il ribasso delineatosi nella seduta di ieri, in lieve misura, è continuato oggi appesantendo le quotazioni.

Alcuni prezzi: Centrale 14 mila 730; Generali 143.200; Ras 59.900; Meridionali 2780; Nai 27.075; Viscosa ordinarie 7490; Viscosa privilegiate 6125; Finsider 1402; Catini 3118; Italsider 1870; Fiat ordinarie 2900; Fiat privilegiate 2805; Sip 1495; Teti 3680; Edison 4450.

A FIRENZE — Mercato cedente e pochissimi affari.

Prezzi: Meridionali 2780; Centrale 14.900; Fondiaria Incendio 17.000; Fondiaria Vita 28.900; Viscosa ordinarie 7490; Montecatini 3115; Magona 1406; Fiat ordinarie 2890; Valdarno 2085; Immobiliare 1812.

A TORINO

VALORI DI STATO	4	5
Rendita 5%	106 30	106 60
» » cat.	106 20	106 50
Redimibile 3½%	100 75	100 75
» cat.	100 65	100 65
Ricostruz. 3½%	88 60	88 95
» cat.	88 50	88 95
Ricostruz. 5%	101 —	101 —
» cat.	100 90	100 90
[illegible]	100 40	100 20
[illegible]	100 40	100 10
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 —	100 57
[illegible]	101 30	101 30
[illegible]	101 35	101 15
[illegible]	101 50	101 65
[illegible]	101 55	101 60
[illegible]	102 25	102 35
[illegible]	101 —	101 10

OBBLIGAZIONI	4	5
I.R.I. 5½%	99 70	99 70
[illegible]	100 20	100 05
[illegible]	100 30	100 47
[illegible]	100 30	100 47
[illegible]	100 30	100 40
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	97 25	97 25
[illegible]	97 30	97 30
[illegible]	115 20	115 50
[illegible]	115 75	115 50
[illegible]	121 50	118 50
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le trattative a Roma sulla Sisma di Villadossola

Roma, martedì sera.

Si è iniziato stamane presso il ministero del Lavoro il preannunciato tentativo di conciliazione per la grave vertenza della Sisma di Villadossola e della Ceretti. I rappresentanti degli industriali hanno conferito a lungo con il dott. Pirri, capo divisione della commissione generale dei rapporti di lavoro; successivamente il dott. Pirri ha presieduto una riunione delle delegazioni operaie, assistite dal dott. Repetto della Uil, dal dott. Magnabosco della Cisl e Guidi della Cgil. Questo scambio di vedute separato potrebbe preludere ad un incontro collegiale.

Sciopero dei panettieri oggi ad Alessandria

Alessandria, martedì sera.

(c.) I lavoranti panettieri di Alessandria sono scesi in sciopero per la mancata concessione di aumenti e miglioramenti economici e sociali. I titolari dei forni hanno assicurato però il regolare rifornimento di pane a tutta la popolazione.